

Hani Rashid, Cairo, 1958; Lise Anne Couture Montreal, 1959; live and work in New York

Since 1989 the Asymptote Studio has been amongst the pioneers of the little-explored field of digital space. Investigating the relationship between virtual modelling and physical construction, Hani Rashid and Lisa Anne Couture combine real and imaginary, liquid landscape and built structure to create a fluid and sinuous reality in a formal system with great geometric complexity.

A concrete example of this research is *Strata Tower*, under construction in Abu Dhabi and the model of which is exhibited at the Biennale of Carrara. The complexity of its form, elaborate and at the same time virtuously smooth, creates a continuous envelope within which the elements and the foundations of the building flow with an almost organic flexibility. The final result is a unique technological exoskeleton and plastic ensemble, which enfolds and models the skyscraper's 160 metres of height in a striking curvilinear movement.

L.T.



Strata Tower,
Abu Dhabi, 2008
modello/scale model,
sla resin,
68,58x60,96x71,12 cm

Sin dal 1989 lo Studio Asymptote è stato tra i pionieri nella terra ancora poco esplorata dello spazio digitale. Indagando la relazione tra modellazione virtuale e costruzione fisica, Hani Rashid e Lisa Anne Couture fondono reale e immaginario, paesaggio liquido e struttura costruita per creare una realtà fluida e sinuosa in un sistema formale ad alta complessità geometrica.

Esempio concreto di questa ricerca è la *Strata Tower*, in costruzione ad Abu

Dhabi e il cui modello è esposto alla Biennale di Carrara. La complessità della forma, elaborata e al tempo stesso virtuosisticamente sciolta, crea un involucro continuo in cui gli elementi e le fondamenta dell'edificio scivolano inseguendo una flessibilità quasi organica. Il risultato finale è un insolito esoscheletro tecnologico e insieme plastico, che avvolge e modella i 160 metri di altezza del grattacielo in un avvincente movimento curvilineo.

L.T.

Norman Foster, Stockport, UK, 1935; lives and works in London



Hearst Tower, New York, 2000
modello/scale model,
119x53x58 cm

Heir of the tradition of great structuralists, Sir Norman Foster was one of the first to propose a technological image of architecture, although never yielding to the mannerist excesses of *High Tech* style: in fact, for Foster, architecture is a transparent organism which shows its internal apparatus exhibiting that interweaving of channels, formerly concealed, but essential to its functioning. Furthermore, although not clearly connoted, Foster's architecture is moderate and sensitive to contextualizing in the already-existing urban landscape.

It is not by chance that for the *Hearst Tower* of New York (2000-2006) Foster recuperated an old early 20th century building and hollowed it out in order to erect from its inside a 182 metre high glass and steel tower: more than others, this tower reflects the English maestro's mind, more and more concentrated on emphasizing the role of the façade as an independent membrane which assumes a specific decorative value.

M.N.

M.N.

Erede della tradizione dei grandi strutturalisti, Sir Norman Foster è tra i primi a proporre un'immagine tecnologica dell'architettura, pur non cedendo mai agli eccessi manieristi dello stile *High Tech*: infatti, per Foster l'architettura è un organismo trasparente che mostra i suoi apparati interni esibendo quella trama di condotti fino ad allora nascosti ma essenziali al suo funzionamento. Inoltre, seppur chiaramente connotata, l'architettura di Foster rimane misurata e attenta alla contestualizzazione nel paesaggio urbano preesistente.

Non a caso per la *Hearst Tower* di New York (2000-2006) Foster recupera un vecchio edificio dei primi del Novecento e lo svuota per alzare dal suo interno una torre in vetro e acciaio di 182 metri: meglio di altri, questo progetto dimostra il pensiero del maestro inglese, sempre più concentrato ad approfondire il ruolo della facciata come membrana autonoma che assume una specifica valenza decorativa.

Massimiliano Fuksas, Roma, 1944; Doriana. O. Mandrelli Fuksas, Roma; live and work in Rome

The buildings of Fuksas, nearly all public ones, confront the problem of the contracted, fragmented expansion of large cities. Chaos and the interstice, key words in his research, lead him to think of structures as elements of strength, concentrations of energy which intend to involve and vitalise the context into which they are inserted.

The scale model on display here of the Palazzo Centro Congressi (Congress Centre Building) in Rome, well exemplifies his work. The outer forms of the large translucent container recall the lines of 'thirties rationalist architecture as expressed in the famous Eur complex. The two squares, one for surrounding the suburbs, the other for moving towards the centre, are thus meant to bring the neighbourhood closer to the town. Inside, the lightness of a cloud, designed in steel and Teflon to be suspended over a surface of 10,000 m², reflects the architect's taste for unexpected, wonder-inducing forms.

G.T.

Le architetture di Fuksas, quasi tutte opere pubbliche, si confrontano con l'espansione contratta e frammentata delle grandi metropoli urbane. Il caos e l'interstizio, parole chiave della sua ricerca, lo portano a pensare le strutture come elementi forti, nodi energici che intendono coinvolgere e vitalizzare il contesto in cui s'inseriscono.

La maquette in mostra, modello in scala del Palazzo Centro Congressi di Roma, è esemplificativa: le forme esterne del grande contenitore

traslucido riprendono le linee delle architetture razionaliste degli anni trenta, volto storico dell'Eur. Le due piazze, una pensata per avvolgere la periferia, l'altra per muovere verso il centro, vogliono così avvicinare il quartiere alla città. All'interno la leggerezza di una nuvola, progettata in acciaio e teflon per stare sospesa su una superficie di 10.000 m², racconta il gusto dell'architetto per le forme inaspettate e meravigliose.

G.T.



Centro Congressi Roma-EUR [Rome-EUR Conference Centre], 1998, modello/scale model, 96x221x101 cm
courtesy Studio Fuksas
ph. Francesco Colarossi



Il superamento della struttura e della composizione tradizionale, il recupero della storia come tessuto concettuale e non figurativo, uno straniante lavoro sul rapporto corpo/edificio sono alcuni dei più interessanti ambiti di sperimentazione di Frank O. Gehry. Dalla forma di un foglio di un progetto mal riuscito, appallottolato con le mani sul tavolo da disegno, sono nate le flessuose linee che ancora oggi contraddistinguono a colpo d'occhio le sue architetture, vere e proprie sculture che

ricontestualizzano lo spazio cambiando irrimediabilmente di segno.

A Carrara materiali di studio della *Beekman Tower*, primo incarico residenziale a New York, in un interessante recupero della dimensione storica, sospeso tra richiami alla statuaria classica e la fine della storia, annullata nel tempo lunghissimo dell'erosione eolica che smussa gli spigoli e arrotonda le forme.

C.C.

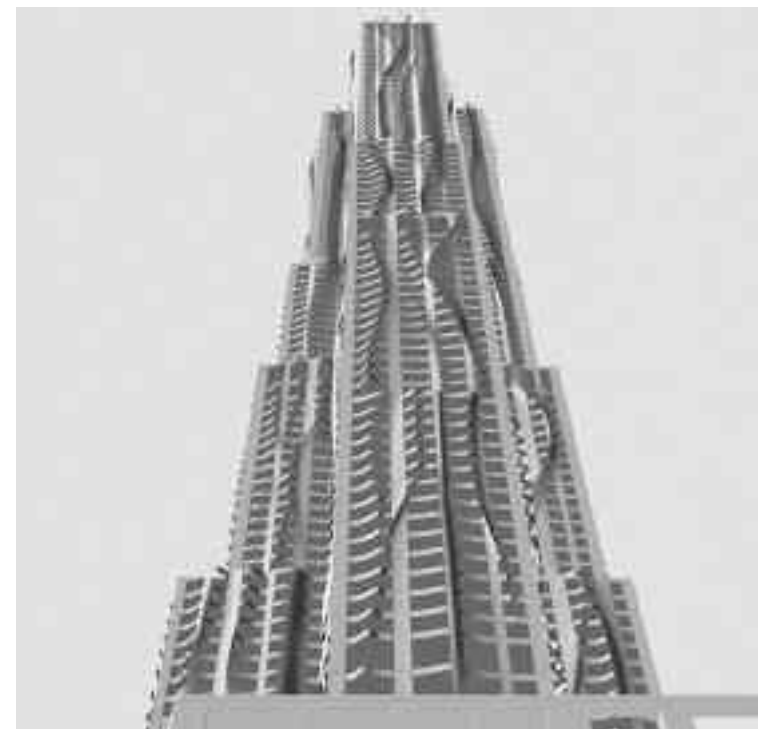
The setting aside of structure and traditional composition; the retrieval of history in its conceptual rather than figurative sense; an alienating operation on the relationship between body and building: these are some of Frank O. Gehry's most interesting fields of experimentation. The flowing lines which still today distinguish Gehry's architecture at first glance derive from the shape of the sheet of a reject-

ed project, crumpled up on the drawing board. The buildings are fully-fledged sculptures which recontextualise space, irremediably changing its character.

Carrara displays the study materials for the *Beekman Tower*, Gehry's first residential commission in New York. We have here an interesting retrieval of the historical dimension, wavering between references to classical statuary and the end of history; history has been annulled in the long, long time of the wind erosion which smoothes the rough edges and rounds out the forms.

C.C.

Beekman Tower, 2006-2010
progetto/architectural project,
dettagli/details, stampa fotografica su forex/photographic print on forex, 30x15 cm
courtesy Gehry Partners



Nella pagina a fianco/on the opposite page: *Beekman Tower*, New York, 2006-2010
courtesy Gehry Partners



Muovendo dalla decostruttività dei primi anni Ottanta, l'impulso creativo di Zaha Hadid si è evoluto grazie al parametricismo digitale che l'ha spinta a progettare – e realizzare – edifici dalle forme altamente complesse. Quel che però è rimasto costante nella sua carriera pluriennale è la concezione dinamica di uno spazio in continuo movimento che travolge le forme e spezza le geometrie.

Il lavoro appositamente realizzato per la Biennale di Carrara è il più recente prodotto di questa concezione: uno dei materiali forti per eccellenza, il marmo, abbandona la consueta solidità per sciogliersi in una sensuale alternanza di linee concave e convesse lasciandosi plasmare come fosse il più malleabile degli elementi naturali. Il prodotto finale è un'affascinante coppia, oggetti che nella forma evocano l'eleganza dei fiori d'orchidea.

L.T.

Beginning with the deconstructivist architecture of the early '80s, Zaha Hadid's creative impulse has evolved thanks to the digital parametricity which has led her to design – and construct – buildings of highly complex forms. A constant in her long career, is the dynamic design of a space in continuous movement which morphs forms and fragments geometrics.

The work, especially made for Carrara Biennale, is the most recent production of this concept: one of the strongest materials for excellence, marble, abandons its usual solidity to dissolve in a sensual alternation of concave and convexes lines, allowing itself to be shaped as if it were the most malleable of natural elements. The final product is a fascinating couple, objects which in their form evoke the elegance of orchids.

L.T.

Zaha Hadid Architects,
Orchis (fase di
lavorazione/production shot), 2010
marmo/marble, 82x150x74
Design Zaha Hadid and Patrik
Shumacher, Project Designer
Johannes Schafelner, Design
Team Judith Schafelner and
Andres Schenker
Produced by TorArt



Zaha Hadid Architects, *MAXXI-Museo nazionale
delle arti del XXI secolo, Roma, 2010*



Partendo dalla tradizione del moderno (Terragni, per esempio), Daniel Libeskind sperimenta nuove configurazioni architettoniche che lo portano a indagare, per primo, le infinite opportunità espressive offerte dalla geometria frattale: infinite perché, negli edifici concepiti da Libeskind, anche gli spazi vuoti diventano soggetti attivi, dinamici e in continua metamorfosi.

Così è nel *Jewish Museum* di Berlino (1989/99) in cui il visitatore viene come inghiottito dal metafisico deserto di cemento e acciaio della corte interna; così sarà nelle *Memory Foundations* di New York (2004 – 2013) dove, in mezzo a cinque nuovi grattacieli, l'architetto statunitense lascia respiro (nel vuoto) all'unico frammento di muro sopravvissuto al crollo delle Twin Towers.

M.N.

Starting from the tradition of the modern movement (Terragni, for example), Daniel Libeskind experiments with new architectural configurations which lead him to investigate firstly the infinite expressive opportunities offered by fractal geometry. I say "infinite" because in the buildings conceived by Libeskind even the empty spaces become active, dynamic subjects in continual metamorphosis.

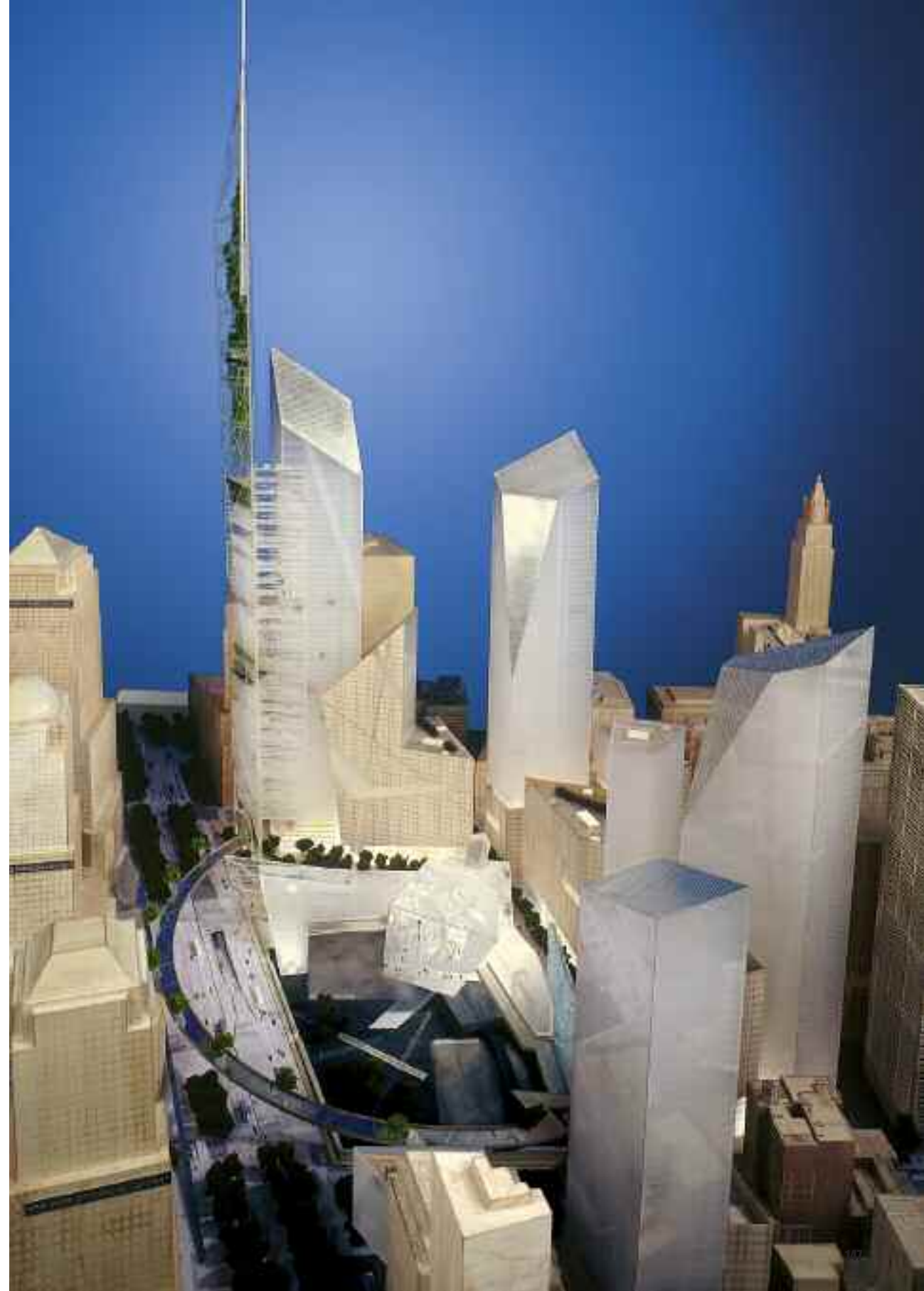
Thus it is in the *Jewish Museum of Berlin* (1989/99) where the visitor seems to be swallowed up by the metaphysical concrete and steel desert of the inner courtyard. Thus it will be in the *Memory Foundations* of New York (2004-2013) where, in the midst of five new skyscrapers, the American architect leaves exposed (in empty space) the only fragment of wall which survived the collapse of the Twin Towers.

M.N.

Memory Foundations Project at the World Trade Center site, 2003, rendering.

Nella pagina a fianco/on the opposite page: *Memory Foundations Project at the World Trade Center site, 2003, modello/scale model, legno, plexiglas/wood, plexiglas, 152,40x226,53x58,42 cm*

National September 11 Memorial & Museum at the World Trade Center courtesy Lower Manhattan Development Corporation



Winy Maas, Schijndel, the Netherlands 1959; Jacob van Rijs, Amsterdam, 1965;
Nathalie de Vries, Appingedam, the Netherlands, 1965



Designing extreme solutions and alternatives to the idea of being rooted to the ground, the Dutch Studio MVRDV in just under twenty years of activity has recreated urban landscapes which border on utopian limits expressing the concepts of structural density and expansion vertically. The inspiration comes from the architectural avant-garde of the '70s, from *Continuous Monument* by Superstudio to *No stop city* by Archizoom, not to mention the theories of "mobile architecture" by Yona Friedman. The *Village in the Sky*, model designed with Adept studio shown at the Carrara Biennale, is only the latest icon of this vertical utopia. Developed like a flexible grill, this skyscraper is in reality a mobile block which changes its dimensions according to their intended use, reorganizing the space in an incessant rapport between full and empty – and thus allowing constant reflection on the relationship between the building and the landscape.

L.T.

Village in the Sky, 2008
modello/scale model,
125x80x80 cm
Courtesy MVRDV & ADEPT

L.T.

Progettando soluzioni estreme e alternative all'idea di radicamento con il suolo, lo Studio olandese MVRDV in poco meno di vent'anni di attività ha ricreato paesaggi urbani che sfiorano il limite utopico declinando in verticale i concetti di densità ed espansione strutturale. L'ispirazione arriva dalle avanguardie architettoniche degli anni Settanta, dal *Monumento continuo* di Superstudio alla *No stop city* di Archizoom, passando attraverso le teorie dell'"architettura mobile" di Yona Friedman.

Il *Village in the Sky*, modello in mostra alla Biennale di Carrara realizzato con Adept, è solo l'ultima icona di questa utopia verticale. Sviluppato come una griglia flessibile, questo grattacielo è in realtà un blocco mobile che cambia i propri volumi a seconda della loro destinazione d'uso, riorganizzando lo spazio in un rapporto incessante tra pieno e vuoto – e consentendo così una costante riflessione sul rapporto tra edificio e paesaggio.

L.T.

Village in the Sky, 2008
modello/scale model,
125x80x80 cm
Courtesy MVRDV & ADEPT

L.T.

Fumel, France, 1945; lives in Paris



Jean Nouvel's artistic development began in the '60s, which were still dominated by that "International style" according to which architecture had to be connected more with the mind of its creator rather than with the environment in which it was to be inserted. In reply, Nouvel discards the egocentric supremacy of the stylistic factor in favour of contextualizing the building in space and time, claiming that the city is "like a museum and what makes it interesting is that one can find the thoughts and sentiments of a generation and the worries of an era in it."

Torre Agbar, inaugurated in 2005, is a 142-metre high projectile silhouetted against the skyline of Barcelona, but causing no disturbance whatsoever: the fifty-nine thousand sheets of glass which cover the powerful steel structure – and the twenty-five colours which illuminate it under the sun's rays – camouflage the important silhouette with an almost impressionist effect.

S.D.A.

Il percorso di Jean Nouvel inizia negli anni Sessanta, quando a dominare è ancora quello "stile internazionale" per il quale l'architettura doveva essere legata più alla mente del suo ideatore che all'ambiente in cui sarebbe stata inserita. In tutta risposta, Nouvel rigetta l'egocentrica supremazia del fattore stilistico in favore di una contestualizzazione dell'edificio nello spazio e nel tempo, ritenendo che la città sia "come un museo e ciò che la rende interessante è il fatto di potervi ritrovare il pensiero e i sentimenti di una genera-

zione e la preoccupazione di un'epoca."

La *Torre Agbar*, inaugurata nel 2005, è un proiettile di 142 metri che si staglia nello skyline di Barcellona senza però costituire elemento di disturbo: le cinquantanovemila lastre di vetro che ricoprono la possente struttura in acciaio – e i venticinque colori che le accendono al passaggio del sole – ne mimetizzano l'importante silhouette con un effetto quasi impressionista.

S.D.A.



Agbar Tower, 2000
modello/scale model, tecnica mista/mixed
media, 52x36x36 cm
Realized by Etienne Follenfant
Layetana Desarrollos Inmobiliarios, s.a.

WORKSHOP & PERFORMANCE

NEVIN ALADAG

Van, Turkey, 1972; lives in Berlin



Aladag's personal history is reflected in his research: the artist is of Turkish origin, but he has lived in Berlin since his early years. The culture of his homeland often interweaves with the city he grew up in: in *Voice Over* (2006) for example traditional music sung by young people of Turkish origin, is alternated with recordings of a natural element, the rain, which "plays" the drums exposed to the bad weather. Thus, Aladag explores a "sound-effect" line of research inaugurated by the avant-garde in Italy, but studied more in detail in recent

years in Germany. Sound becomes both a place of memory, and a real and true document and therefore takes on a central role in the unification of those cultures which are apparently far apart. In the more recent *City Language I, II, III* (2009), realized for the 11th Biennale of Istanbul, the artist creates a sort of sound map of metropolitan places, which poetically suggests the presence of stratifications of History and stories in the Turkish city.

M.P.



Zorro, 2005, C-type print

La storia personale di Aladag caratterizza la sua ricerca: l'artista è di origini turche, ma risiede fin da una giovane età a Berlino. La cultura del suo paese d'origine viene spesso intrecciata con quella della città dove è cresciuta: in *Voice Over* (2006) ad esempio si alternano musiche tradizionali cantate da ragazzi di origine turca, a registrazioni di un elemento naturale, la pioggia, che "suona" una batteria esposta alle intemperie. Aladag esplora così una linea di ricerca "rumorista" inaugurata dalle avanguardie in Italia, ma approfondita in anni più re-

centi proprio in Germania. Il suono diventa sia luogo di memoria, sia vero e proprio documento e assume così un ruolo centrale per la fusione di culture apparentemente distanti. Nel più recente *City Language I, II, III* (2009), realizzato in occasione dell'11^a Biennale di Istanbul, l'artista effettua una sorta di mappatura sonora di luoghi metropolitani, che suggerisce in modo poetico la presenza di stratificazioni di Storia e storie nella città turca.

M.P.

Freeze, 2003, C-type print



Der Mann, der über seinen Schatten springen wollte
[The man who wanted to get rid of his shadow], 1999,
Digital Print



Allieva di Giacinto Di Pietrantonio a Brera, inizia a fare performance all'inizio degli anni Novanta. Nel corso del suo iter artistico, pur utilizzando altri media quali disegno, pittura e video, trova nelle arti performative lo strumento espressivo privilegiato. Beecroft usa come supporto comunicativo corpi femminili, vivi e muti, che oscillano fra il canone estetico inarrivabile delle *fashion models* e quello normo-forme, comune, eterodosso rispetto alla regola mediatica, caratterizzato da difetti individuali e peculiarità. Il rapporto col cibo, la violenza, le tematiche di genere, la reificazione e la serializzazione degli individui, il sesso e

la sua rappresentazione, la privazione, la paralisi, l'apparenza, la sofferenza, la morte. Tramite la sua arte, Vanessa Beecroft riesce a indagare le più profonde e universali istanze dell'essere umano, utilizzando un linguaggio mutante, classico e contemporaneo, a metà strada fra sacra rappresentazione, teatro, fotografia, pittura e moda. Per la Biennale di Carrara, Beecroft realizza una performance presso il laboratorio di scultura degli Studi Nicoli, con giovani ragazze tra i gessi di opere storiche e le sculture di marmo di cui l'artista sta sperimentando la realizzazione.

L.S.T

A student of Giacinto Di Pietrantonio at Brera academy, Vanessa Beecroft began doing performances at the beginning of the 1990s. In the course of her artistic career, even while using other media like drawing, painting, and video, she found in performance art her favored instrument for expression.

Beecroft uses as her communicative support women's bodies, alive and mute, which oscillate between the unreachable aesthetic canon of fashion models and the ordinary one of more normally shaped women, not conforming to the media rule, characterized by individual faults and peculiarities. The relationship with food, violence, gender themes, the reification and serialization of individuals, sex and its representation, privation, paralysis, appearance, suffering, death are her themes. Through her art, Beecroft manages to investigate the most profound and universal needs of human beings, utilizing a changing language, classical and contemporary, somewhere between religious drama, theater, photography, painting, and fashion.

For the Carrara Biennale, Beecroft has prepared a performance in the Studi Nicoli sculpture workshop, with young girls among the plaster casts of historic works and the marble sculptures which the artist is in the process of creating.

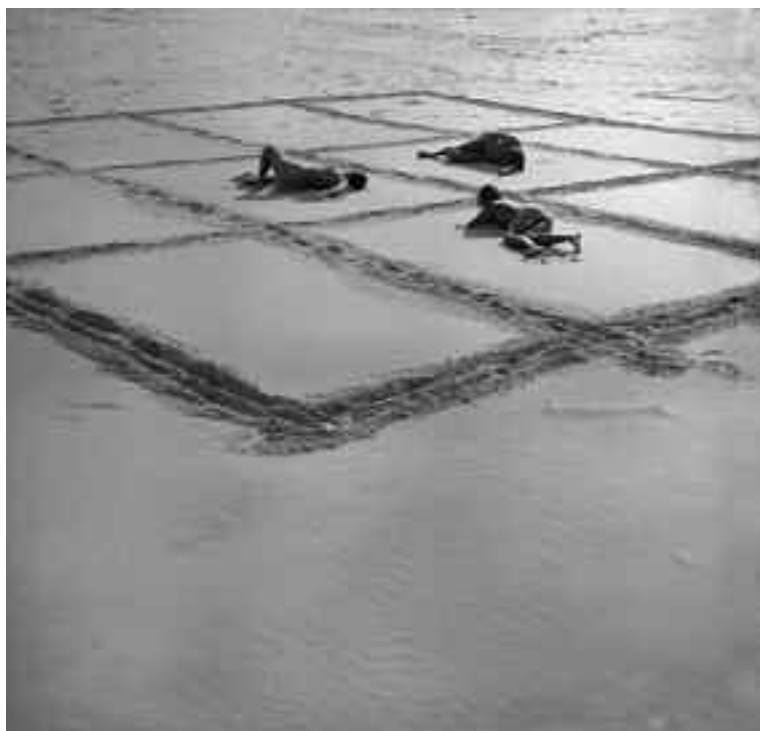
L.S.T.



VB 66 Mercato Ittico, Napoli, 2010

©2010 Vanessa Beecroft

Courtesy of Galleria Lia Rumma & Massimo Minini



Horizontal Composition III, 1974

Background: Living Collage, 2007

La ricerca di Kowalski si è sempre distinta per le qualità di opera aperta e il carattere di condivisione. È nella seconda metà degli anni Sessanta, quando si crede che l'arte possa influenzare positivamente i processi sociali, che inizia il suo percorso artistico con la partecipazione a incontri internazionali, come ad esempio un simposio degli scultori durante i Giochi Olimpici del 1968, a Città del Messico. Una seconda fase del suo lavoro coincide con l'inizio degli anni Settanta, quando la sua produzione è costituita da due filoni principali: la ricerca fotografica e le azioni performative, in cui spesso coinvolge il pubblico come coautore.

La sua ricerca artistica diventa anche punto di partenza per una più ampia riflessione teorica che si sviluppa nell'insegnamento presso l'Accademia di Varsavia, dove forma artisti come Paweł Althamer, Katarzyna Kozyra, Artur Żmijewski, affermatosi rapidamente nel panorama internazionale.

Per la Biennale di Carrara tiene il workshop *Does the sculptor need a camera? Camera as a tool to study time-space*, dove vengono affrontate le problematiche relative all'uso del video nell'ambito della scultura.

M.P.

Kowalski's research has always stood out for its open work qualities and interactive character. It was in the second half of the '60s, when it was thought that art could positively influence social processes, that his artistic path began with his participation in international meetings, for example in a symposium of sculptors during the 1968 Olympic Games in Mexico City. A second phase of his work coincides with the early '70s, when his production had two main threads: photographic research and performances, in which he often involved the public as co-authors.

His artistic research also became a starting point for wider theoretical reflection which he developed whilst teaching at the Warsaw Academy, where he taught artists such as Paweł Althamer, Katarzyna Kozyra, Artur Żmijewski, who soon gained international recognition.

For the Biennale of Carrara he is holding the workshop *Does the sculptor need a camera? Camera as a tool to study time-space*, dealing with the problems related to the use of video in the environment of sculpture.

M.P.



Midsummer night, 2010, in collaborazione con/in collaboration with Magda Przybysz, Anna Szwaigier
Nella pagina a fianco/on the opposite page: *6 silhouettes*, 2009

La ricerca di questa giovane artista polacca è caratterizzata principalmente dall'interesse per l'interazione tra corpo e spazio pubblico. In alcuni casi è protagonista in prima persona di azioni che hanno come obiettivo lo scardinamento delle certezze di spettatori casuali, come ad esempio in *I live in Ikea* (2004): per una settimana l'artista ha vissuto nella classica casa progettata all'interno dell'Ikea di Cracovia, sconvolgendo la quotidianità dei clienti della catena svedese. In altri casi i suoi interventi sono frutto di collaborazioni con attori/ballerini che attraverso gesti alternativamente coreografici o banalissimi disturbano la quotidianità dello

spettatore, risvegliandone così l'attenzione. Nella performance *Museum* (2006) ad esempio, i gesti e le posizioni inconsapevoli dei visitatori di un museo vengono simulate contemporaneamente da più performer diventando così uno specchio irriverente per lo spettatore. In occasione del Deutsche Bank Foundation Award, invece, ha realizzato *Ballad on the Zachęta Building* (2009): i movimenti dei performer riproducevano i suoni dei tragici eventi dell'assassinio del presidente polacco, avvenuto proprio in quel luogo nel 1922.

M.P.

The research of this young Polish artist is characterized mainly by his interest in the interaction between public body and space. In some cases he himself is the protagonist in actions which aim to destroy the certainties of the spectator, like in *I live in Ikea* (2004): the artist lived for a week in a typical house interiorly designed by the Ikea of Krakow, totally upsetting the everyday life of customers of the Swedish chain. In other cases his interventions are the results of collaboration with actors/dancers who, by alternating choreographic and banal gestures, disturb the everyday life of the spectator, thus reawakening their attention. In the performance *Museum* (2006) for example, the unconscious gestures and positions of the visitors of a museum are simultaneously imitated by various performers thus becoming an irreverent mirror for the spectator. Instead, for the Deutsche Bank Foundation Award, he realized *Ballad on the Zachęta Building* (2009): the performer's movements reproduced the echoes of the tragic events of the assassination of the Polish president, which occurred in that same place in 1922.

M.P.



EVENTI PARALLELI

Arthur Duff. Stonewall. Whitewash

A cura di Chiara Guidi

F65, Viale Domenico Zaccagna 49, Marina di Carrara

25 giugno proiezione dell'artista

Dal 26 giugno al 12 luglio documentazione della proiezione video di Arthur Duff

Arthur Duff. Stonewall. Whitewash

Curated by Chiara Guidi

F65, Viale Domenico Zaccagna 49, Marina di Carrara

25 June projection of the artist

From June 26th to July 12th documentation of Arthur Duff's video projection

Lo Spazio F65 di Francesca Bufalini, store all'interno della Bufalini Marmi, presenta due diversi eventi: un artista, Arthur Duff, e un designer, Paolo Ulian. Da posizioni e ruoli diversi – l'arte e il design – si affronta il mondo del marmo, con lavori che focalizzano l'attenzione su aspetti peculiari: per Duff il blocco, nel suo taglio industriale, attraverso il singolare uso della videoproiezione a raggi laser, ci rivela una sua inedita cifra narrativa; in Ulian appare invece la eco-tematica del recupero del materiale di scarto.

Arthur Duff, realizza un'originale progetto: *Stonewall. Whitewash*. Ideato per il piazzale di marmo, luogo di transizione (dalla cava al laboratorio) ma di primaria importanza, consiste in una

grande videoproiezione ambientale: un laser bianco che, con l'uso monumentale della parola, contribuisce a rivelare la materia in una composizione verbale dagli inediti e suggestivi valori semantici. I blocchi si illuminano di una nuova lettura.

Paolo Ulian, con il progetto *Il senso delle cose*, presenta le opere più significative e caratterizzanti del suo percorso di ricerca, arricchito per l'occasione con dei prototipi inediti in marmo. I lavori sono i risultati di un viaggio progettuale che Ulian ha effettuato durante questi anni, in cui il "recupero di materiali di scarto" è stato lo strumento fondamentale.

Chiara Guidi

Arthur Duff, *Borrowing You*, 2008**Paolo Ulian. Il senso delle cose**

A cura di Francesca Bufalini e Rossana Mazzi

F65, Viale Domenico Zaccagna 49, Marina di Carrara

Dal 5 settembre al 31 ottobre

Paolo Ulian. *Il senso delle cose*
(*The meaning of things*)Curated by Francesca Bufalini
and Rossana MazziF65, Viale Domenico Zaccagna
49, Marina di CarraraFrom September 5th to October
31st

Francesca Bufalini's Spazio F65 store, inside Bufalini Marmi, presents two different exhibitions: of an artist, Arthur Duff, and a designer, Paolo Ulian.

The world of marble is approached from different positions and roles – art and design –, with works which focus on distinctive aspects: for Duff the block, in its industrial cut, reveals through the remarkable use of laser video-projection an unprecedented narrative value; Ulian, instead, deals with the eco-theme of waste material recovery.

Arthur Duff presents an original project: *Stonewall. Whitewash*. Created for the marble loading area, place of transition (from the quarry to the laboratory) yet of primary importance, it consists of a considerable environmental video projection: a white laser which, through the monumental use of spoken words, helps revealing the material in a verbal composition of suggestive yet unknown semantic values, the blocks gaining a new meaning.

Paolo Ulian, with the project *Il senso delle cose* [*The meaning of things*], presents the most significant and peculiar works of his research, enriched for the occasion with previously unseen



marble prototypes. The works are the result of a project Ulian has been carrying on lately, in which "the recovery of waste material" is the fundamental instrument.

Chiara Guidi

Paolo Ulian, *Portafrutta*, 1992

Beckett and White

Happy days di S. Beckett

Compagnia teatrale La Tartaruga, con regia di Fabrizio Corucci, scenografia di Cristian Biasci e interpretazione di Rossella Gagliardi

A cura di Studio d'Arte Corsanini

Studio d'Arte Corsanini, viale Domenico Zaccagna 6, Avenza, Carrara

Cava Galleria Ravaccione, loc. Fantiscritti, Carrara

15 luglio e 22 luglio 2010

Beckett and White porta il teatro all'interno di uno studio di scultura. Propone di riflettere su come le due forme artistiche si pongono nei confronti del tempo, spingendo a cercare una simbiosi totale tra la parola e la concretezza del marmo. Accanto alla rappresentazione di *Happy days* di S. Beckett, due mostre di scultura: *Ritorno alla madre terra* e *La luce inquieta* di Cristian Biasci.



Cristian Biasci, *Soggetti*

La luce inquieta di Cristian Biasci

A cura di Anna Caterina Bellati

Studio d'Arte Corsanini, viale Domenico Zaccagna 6, Avenza, Carrara

Dal 15 al 31 luglio 2010

La forza primigenia della pietra, la sollecitudine nel toccarla e studiarla prima di cominciare il lavoro paziente di sbazzatura. Sapere che al suo interno corrono linfe vitali e linee interrotte e cercare di intuirle sotto la superficie per far affiorare le prime ed evitare le seconde. E poi pensare ogni pezzo come parte di un progetto più grande, un frammento di infinito colto nel divenire dello spazio-tempo. Fendere il marmo e studiarne le vene per aprire ferite ancestrali che parlano della nostra storia millenaria. Finché la luce inquieta trova finalmente la sua strada e può baciare la scultura.

Anna Caterina Bellati

Beckett and White

Happy days by S. Beckett

La Tartaruga Drama group, directed by Fabrizio Corucci, scenography by Cristian Biasci and interpretation by Rossella Gagliardi

Curated by Corsanini Art Studio
Studio d'Arte Corsanini, viale Zaccagna 6, Avenza, Carrara (MS)
Cava Galleria Ravaccione, loc. Fantiscritti, Carrara (MS)
15 July and 22 July 2010

Beckett and White brings theatre into a sculpture studio. A proposal of reflection on how the two artistic forms face time, inciting the search for total symbiosis between the spoken word and the solidity of marble. Alongside the performance of *Happy days* by S. Beckett, are two sculpture exhibitions: *Ritorno alla madre terra* and *La luce inquieta* by Cristian Biasci.

La luce inquieta by Cristian Biasci

Curated by Anna Caterina Bellati
Corsanini Art Studio, viale Zaccagna 6, 54031 Avenza Carrara, MS
From 15 to 31 July 2010

The primordial force of stone, attentiveness whilst touching and studying it before beginning the patient roughing work. To be aware that within it run vital lymph and interrupted lines and try to identify them below the surface in order to caress the former and avoid the latter. And then to think of each piece as part of a larger project, a fragment of infinity, captured in the evolution of space-time. To cut the marble and study its veins to open ancestral wounds which narrate our millenarian history. Until the troubled light finally finds its way and can kiss the sculpture.

Anna Caterina Bellati

Itto Kuetani. Ritorno alla madre terra (Return to mother earth)

Curated by Enrico Crispolti
Cava Galleria Ravaccione, loc. Fantiscritti, Carrara
From 23 July 2010 to 7 January 2011

Itto Kuetani, one of the most important environmental sculptors, works between Carrara and Japan, where he has been realizing great urban projects since the early '80s. *Ritorno alla madre terra* presents a new opportunity for close environmental dialogue amongst some of his most important recent sculptures and their natural matrix, in one of the most spectacular internal environments of the Carrara quarries, witness to a century-long plastic and architectural use of marble. His is an intimate return to the heart of nature.

Enrico Crispolti

Itto Kuetani. Ritorno alla madre terra

A cura di Enrico Crispolti

Cava Galleria Ravaccione, loc. Fantiscritti, Carrara

Dal 23 luglio 2010 al 7 gennaio 2011

Itto Kuetani, fra i maggiori scultori ambientali, opera fra Carrara e il Giappone, dove ha realizzato grandi interventi urbani a partire dai primi anni Ottanta. *Ritorno alla madre terra* costituisce l'occasione nuova per un dialogo ambientale ravvicinato fra alcune sue importanti sculture recenti e la loro matrice naturale, entro uno dei più spettacolari

ambienti interni delle cave di Carrara, testimonianza di un secolare utilizzo plastico e architettonico del marmo. Il suo, un intimamente partecipato ritorno nel cuore della natura.

Enrico Crispolti

Itto Kuetani



Niente da vedere tutto da vivere

A cura di Lorenzo Bruni

Tornare per partire: Francesca Banchelli, Stefania Balestri, Francesco Carone, Michelangelo Consani, Martina della Valle, Yuki Ichihashi, Irina Kholodnaya, Jacopo Miliani, Giovanni Ozzola, Olga Pavlenko, Studio + +, Moira Ricci, Hladilová/Siedlecki, Mirko Smerdel, Eugenia Vanni, Enrico Vezzi.

Presenze: Giuseppe Chiari, Ketty La Rocca, Maurizio Nannucci, Gianni Pettena

Luoghi: Daniele Bacci, Vittorio Cavallini, Vittorio Corsini, Palo Masi, Massimo Nannucci, Paolo Parisi, Robert Pettena

Istituto del Marmo Pietro Tacca, Via Pietro Tacca 36, Carrara

Dal 27 giugno al 15 settembre 2010



Niente da vedere tutto da vivere è un progetto che riflette sulla qualità delle ricerche artistiche presenti in Toscana. La sezione *Tornare per partire* è il frutto di un'ampia ricognizione sui giovani artisti toscani che permette di riflettere sulle nuove energie presenti sia in relazione alle ricerche artistiche internazionali sia rispetto a quelle che hanno animato questo territorio dagli anni Sessanta a oggi. Gli interventi presenti dei giovani artisti sono accomunati da una forte carica processuale, dove è più importante l'idea e l'esperienza in presa diretta rispetto alla forma, e dalla riflessione sulla natura della comunicazione in questa nostra "modernità liquida". Questi due punti di vista li portano a realizzare nuove soluzioni rispetto al confronto tra il concetto di

esotico e quotidiano, tra memoria e storia, tra ipotesi di futuro e istantaneità del presente. In questo modo appare evidente che la chiave di lettura, più che il tema, è quella del viaggio con cui ripensare al luogo in cui ci troviamo, in quanto cittadini, e a quello in cui vorremmo trovarci per meglio affrontare la domanda: a quale contesto culturale vorrei appartenere o quale vorrei costruire? Le altre due sezioni all'interno del progetto, *Presenze* e *Luoghi*, delineano un'inquadratura storica per mezzo di ricerche precedenti che hanno proprio affrontato dalla Toscana la riflessione sul linguaggio e sulla necessità di porre attenzione sullo spazio praticato dallo spettatore più che a quello all'interno del quadro.

Lorenzo Bruni

Niente da vedere tutto da vivere (Nothing to see, everything to experience)

Curated by Lorenzo Bruni

Tornare per partire: Francesca Banchelli, Stefania Balestri, Francesco Carone, Michelangelo Consani, Martina della Valle, Yuki Ichihashi, Irina Kholodnaya, Jacopo Miliani, Giovanni Ozzola, Olga Pavlenko, Studio + +, Moira Ricci, Hladilová/Siedlecki, Mirko Smerdel, Eugenia Vanni, Enrico Vezzi.

Presenze: Giuseppe Chiari, Ketty La Rocca, Maurizio Nannucci, Gianni Pettena.

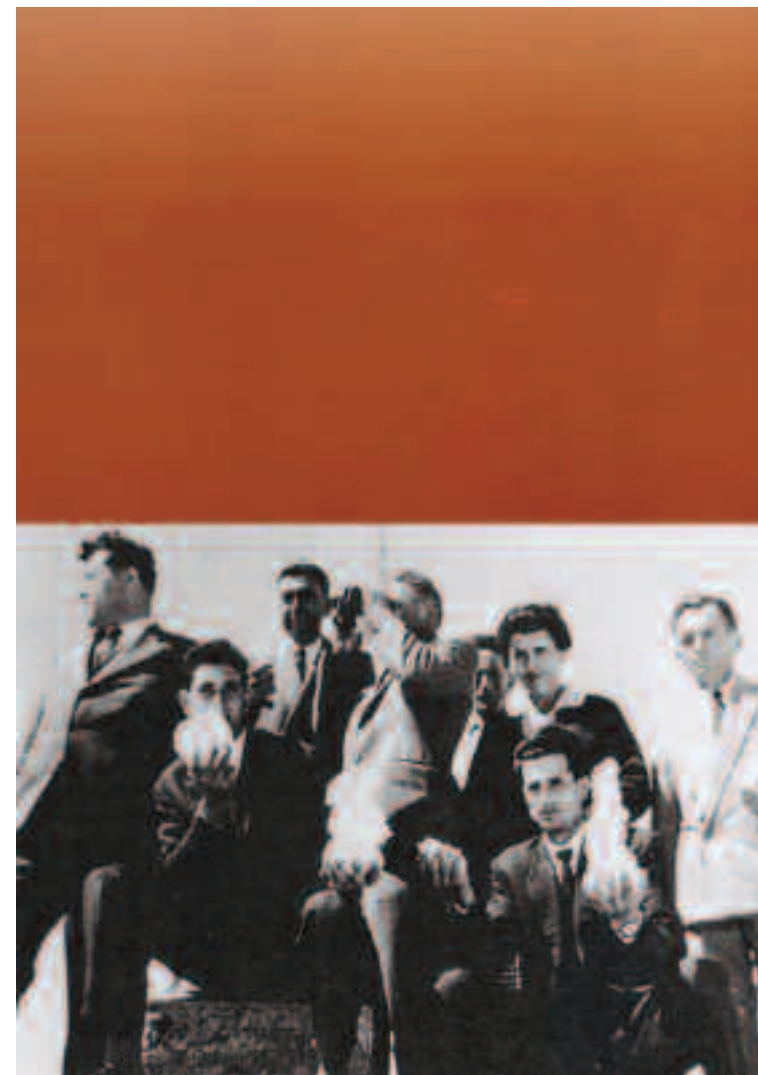
Sites: Daniele Bacci, Vittorio Cavallini, Vittorio Corsini, Palo Masi, Massimo Nannucci, Paolo Parisi, Robert Pettena.

Pietro Tacca Marble Institute, Via Pietro Tacca 36, Carrara

From 27 June to 15 September 2010

Niente da vedere tutto da vivere is a project which reflects on the quality of artistic research present in Tuscany. The section *Tornare per partire* (*Return in order to depart*) is the result of widespread recognition of young Tuscan artists which permits reflection on the new energy present both as regards international artistic research and the energies which have animated this territory since the '60s till present. The contributions of these young artists all possess strong procedural energy, where the idea and live experience is more important than the form, and all reflect on the nature of communication in our "liquid modernity". These two points of view lead them to realize of new solutions which compare the concept of the exotic and of everyday life, between memory and history, between hypothesis of the future and instantaneous-

Jacopo Miliani, *Senza titolo*, lambda print



ness of the present. In this way it seems evident that the interpretation, more than the theme, is that of travel with which to reconsider the place in which we find ourselves, as citizens, and the place we where we would like to respond better to the question: which cultural context would I like to belong to or which would I

like to build? The other two sections of the project, *Presenze* e *Luoghi* (*Presences* and *Sites*), describe a historical picture by means of previous research which, from Tuscany, has dealt with reflection on the language and on the necessity to pay attention to the space frequented by the spectator, rather than the

space within the picture.

Lorenzo Bruni

Differenze di stile: people

Ursula Alter, Paola Bensi, Luigi Biagini, Lella Cervia, Antonio Cozza, Nardo Dunchi, Formisano, Stefania Gemignani, Robert Gove, Stefano Graziano, Fausto Guadagni, Ugo Guidi, Fabrizio Lorenzani, Holly Manyak, Verena Mayer-Tasch, Sophie Mondini, Federico Nobili, Filippo Rolla, Franco Rossi, Nadja Sabbioni, Dominique Stroobant

A cura di Lella Cervia e Filippo Rolla

Studicentoquindici, via Provinciale 115, Nazzano, Carrara

27-28-29 agosto



Robert Gove, *Silent*



Filippo Rolla
e Lella Cervia, *Seguire la
Natura, azione poetica*

Differenze di Stile: people è un evento Fluxus che rientra nel progetto provinciale di Arte contemporanea Diversità (PIC 2008/2010 Regione Toscana) e si svolge in tre giornate. Nella prima si inaugura una mostra collettiva di fotografia, nella seconda installazioni e performance mentre la terza è dedicata alla scultura. Gli spettatori sono attesi fin dalla mattina, e per chi partecipa all'o-

pen day, vi sarà occasione di vivere con gli artisti le fasi preparatorie delle installazioni e delle performance, e quindi l'opportunità di assaporare in prima persona il backstage dell'evento a diretto contatto con il mondo creativo dell'arte. Tutte le serate, oltre alla mostra in corso, saranno animate e attraversate da azioni poetiche e teatrali, flussi di coscienza che si intrecciano.

Differenze di stile: people (Differences in Style: people)

Ursula Alter, Paola Bensi, Luigi Biagini, Lella Cervia, Antonio Cozza, Nardo Dunchi, Formisano, Stefania Gemignani, Robert Gove, Stefano Graziano, Fausto Guadagni, Ugo Guidi, Fabrizio Lorenzani, Holly Manyak, Verena Mayer-Tasch, Sophie Mondini, Federico Nobili, Filippo Rolla, Franco Rossi, Nadja Sabbioni, Dominique Stroobant

A cura di Lella Cervia e Filippo Rolla
Studicentoquindici, via Provinciale 115, Nazzano, Carrara
27-28-29 agosto

Differenze di Stile: people is a Fluxus event which is part of the provincial project of Modern Art *Diversità* (PIC 2008/2010 Tuscan Region) and takes place over three days. Day one inaugurates a collective photography exhibition, day two installations and performances, while day three is dedicated to sculpture. The spectators are already welcomed from the morning, and those who participate in the open day will have the chance to experience alongside the artists the preparatory phases of the installations and of the performances, and therefore will have the opportunity to personally experience the event backstage in direct contact with the creative world of art. Every evening, as well as the exhibition in progress, will be animated by poetic and drama interventions, interweaving flows of consciousness. Thus, *People* becomes the dominating theme of the artistic path of the three days and it is from this perspective that the "differences in style" are highlighted, considered as a system of forms which permits the identification of an aspect of hu-

man personality and unveils a fragment of its reality. Each opera in its own way, in its material, dimension and technique, regards expression and communication, as if every work of art were a sort of self portrait of a specific moment actually experienced or imagined. The visitor will find himself immersed in an exploratory journey through the time and space of the human mind.

Filippo Rolla



Paola Bensi,
Keith Haring, 1985

People diventa così il tema dominante del percorso artistico delle tre giornate ed è in quest'ottica che si evidenziano le "differenze di stile" considerate come un sistema di forme che permette di riconoscere un aspetto della personalità umana e lascia intravedere un frammento della sua realtà. Ogni opera a suo modo, nel materiale, dimensione e tecnica, è pur sempre espressione e co-

municazione, come se ogni opera d'arte fosse una sorta di autoritratto di un determinato momento vissuto o immaginario. Il visitatore si troverà così immerso in un viaggio d'esplorazione nel tempo e nello spazio della mente umana.

Filippo Rolla

Arte Povera in Accademia

Alighiero Boetti, Mario Ceroli, Piero Gilardi, Jannis Kounellis, Mario Merz, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio.

Dal 25 giugno al 10 settembre 2010

Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, Via Roma 1, Carrara



La mostra, ospitata nel salone dell'Aula Magna (anticipata idealmente nel corso della Biennale 2008 dall'opera di Paolini), ha come finalità quella di stimolare nello spettatore riflessioni su uno dei più importanti movimenti artistici di rilievo internazionale che ha avuto origine nel nostro Paese. Anticipando il florilegio di mostre che nel 2011 copriranno l'Italia da Roma a Torino, da Napoli a Bologna per arrivare a Milano. Riflessioni che da un punto di vista didattico sconfinano in settori contigui come quello antropologico, culturale e sociologico. Pretesto per

analizzare fenomeni come quello della sua nascita a Torino, dove convivevano una classe operaia autentica, l'Einaudi che aveva avuto tra i suoi redattori Pavese, Vittorini, Calvino, Natalia Ginzburg e Bobbio; nella stessa regione il visionario imprenditore Adriano Olivetti aveva creato la prima fabbrica basata sulla qualità del lavoro e non sul profitto, nella quale venivano scelti per i ruoli dirigenziali filosofi e letterati. Ricordare come questo movimento definiva "povera" la sua arte, semplice essenziale, contrapponendola a quella pensata solo per fini commerciali, forme espres-

Arte Povera in Accademia
Alighiero Boetti, Mario Ceroli, Piero Gilardi, Jannis Kounellis, Mario Merz, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio.

Curated by Marco Baudinelli and Alessandro Romanini

From 25 June to 10 September 2010
Auditorium of the Fine Arts Academy of Carrara, Via Roma 1, Carrara

The exhibition, hosted in the Auditorium (ideally anticipated at

the Biennale 2008 by Paolini's opera), aims to stimulate the spectator to reflect on one of the most internationally important artistic movements which originated in Italy. Anticipating the florilegium of exhibitions which in 2011 will take place throughout Italy, from Rome to Turin, from Naples to Bologna and as far as Milan. Reflections that from a didactic point of view confine with adjacent sectors such as anthropology, culture and sociology. An opportunity to analyze phenomena such as its birth in Turin, where an authentic working class lived, Einaudi which had had amongst its editors Pavese, Vittorini, Calvino, Natalia Ginzburg and Bobbio; in

Nella pagina a fianco/on the opposite page: Pino Pascali, *Baco da setola*, 1968

A destra/on the right: Gilberto Zorio, *Pyrex di Bozzini '97*, 1997

Sotto/below: Alighiero Boetti, *Mappa*, 1989, courtesy Collezione Rosa e Gilberto Sandretto, Milano





Giuseppe Penone, *Unghia*
(*Fingernagel*), 1987

sive quelle del movimento nato a Torino legate ai temi fondamentali dell'essere umano, che potevano trasformare in opera d'arte una passeggiata sui monti, una partita a calcio sulla spiaggia e un corteo dietro a una palla di carta, come avvenne nella mostra promossa da Marcello Rumma ad Amalfi nel 1968. Spingere a considerare i prodromi, dal Barocco all'estetica del gruppo giapponese Gutai – come descrive

esaustivamente la Bakargiev – non trascurando i fenomeni che la legano a doppio filo con la cultura degli anni Sessanta; il "teatro Povero" di Grotowsky, la semiologia di Umberto Eco e l'idea della perdita della civiltà agraria di Pasolini per fare alcuni esempi.

Marco Baudinelli
Alessandro Romanini

the same region the visionary entrepreneur Adriano Olivetti had created the first factory based on the quality of work and not on profit, in which philosophers and men of letters were chosen for directorate roles. Remember how this movement defined its art as "poor", simple essential, comparing it to art created only for commercial objectives, expressive were the forms of the movement born in Turin linked to fundamental themes of man, which could transform a walk in the mountains, a game of football on the beach and a procession following a ball of paper, into a work of art, as happened in the exhibition promoted by Marcello Rumma in Amalfi in 1968. Try hard to consider the premonitory signs, from the Baroque to the aesthetics of the Japanese group Gutai – as Bakargiev describes in great detail – not forgetting the phenomena which closely connect it with the culture of the '60s; Grotowsky's Poor Theatre, Umberto Eco's semiology and Pasolini's idea of the loss of agrarian civilization, to mention but a few.

Marco Baudinelli
Alessandro Romanini

Czech point / Transfer of location
Jiří Kovanda, Aleš Čermák, Peter Demek, Tomáš Džadoň, Jan Krτίčka, Veronika Neumannová, Robert Vlasák
Curated by Andrea Štekrová and Gum studio (James Harris, Helena Hladilová e Namsal Siedlecki)
Gum studio, via Apuana 3, Carrara
From 24 June to 24 August (collective)
From 25 August to 25 October (Jiří Kovanda)

The independent gallery GUM studio, for the Biennale of Carrara, proposes an investigation of the artistic scene of the Czech Republic. A project which compares two generations of artists, who grew up both before and after the fall of the socialist regime.

With the collaboration of the curator Andrea Štekrová, six under 35 artists have been invited to compare themselves with the generation which preceded them represented by Jiří Kovanda, one of the most influential conceptual artists in the Czech Republic and not only. *Transfer of location* is the transfer of a small sample of Czech art to an Italian gallery. An art which works with and reacts to space, opening the theme to various methods of interpretation: from a simple architectural, sociological and visual transfer from the Czech Republic to Italy, to a work of transposed meanings and connotations, in the abstract sphere, with communication between different places.

Gum Studio

Czech point / Transfer of location
Jiří Kovanda, Aleš Čermák, Peter Demek, Tomáš Džadoň, Jan Krτίčka, Veronika Neumannová, Robert Vlasák
A cura di Andrea Štekrová e Gum studio (James Harris, Helena Hladilová e Namsal Siedlecki)
Gum studio, via Apuana 3, Carrara
Dal 24 giugno al 24 agosto (collettiva)
Dal 25 agosto al 25 ottobre (Jiří Kovanda)



La galleria indipendente GUM studio, in occasione della Biennale di Carrara, propone un'indagine sulla scena artistica nella Repubblica Ceca. Un progetto che mette a confronto due generazioni di artisti, cresciuti prima e dopo la caduta del regime socialista. Con la collaborazione della curatrice Andrea Štekrová, sono stati invitati sei artisti under 35 a confrontarsi con la generazione che li ha preceduti rappresentata da Jiří Kovanda, uno dei più influenti artisti concettuali in

Repubblica Ceca e non solo. *Transfer of location* è il trasferimento di un piccolo campione di arte Ceca in una galleria italiana. Un'arte che lavora e reagisce allo spazio, aprendo a svariati modi d'intendere il tema: da un semplice trasferimento architettonico, sociologico o visivo dalla Repubblica Ceca all'Italia, a un lavoro di significati e connotati trasposti, nella sfera astratta, con comunicazioni tra luoghi diversi.

Gum Studio



Robert Vlasák,
ČEZ sound,
2009.

Jiří Kovanda,
2007, *Kissing Through Glass*,
courtesy Tate Modern, London

LA MARRANA ARTEAMBIENTALE E CASTELLO DI MALASPINA DI FOSDINOVO

in collaborazione con *in collaboration with* Carlo Telara Marmi

Dare arte al luogo - Dare arte alla città

Emanuele Becheri, Flavio Favelli, Alfredo Jaar, Cristina Iglesias, Hidetoshi Nagasawa

A cura di La Marrana arteambientale e Castello Malaspina di Fosdinovo
Battistero del Duomo, Piazza Duomo, Carrara

Dal 25 giugno al 12 settembre 2010

Dare arte al luogo è il naturale gesto di chi riceve dal luogo arte, intesa come bellezza, appagamento dei sensi, rifugio per la mente e per il corpo. Il parco della Marrana e il Castello Malaspina di Fosdinovo sono luoghi dove questo scambio, si può dire osmotico, è nato e cresciuto nel tempo. Artisti chiamati a vivere e condividere la magia della natura e della storia hanno iniziato con il loro lavoro a dare arte al luogo. Donare ai luoghi cura e passioni sono gesti che raccolgono memorie ed emozioni, fanno emergere in superficie piccoli segni, spesso sfuggenti, che riportano al centro della nostra quotidianità pensieri importanti. Gli artisti sono i privilegiati interpreti di questi processi e ogni volta è come se una nuova vita nascesse a Montemarcello e dentro il Castello.

Negli spazi del Battistero del Duomo di Carrara, di Flavio Favelli ed Emanuele

Becheri – entrambi presenti con i loro progetti al Castello di Fosdinovo – due video, *Nashi* e *Temporale*, mentre di Alfredo Jaar, per La Marrana arteambientale, *Introduction to a distant world*, lavoro sulle miniere d'oro in Brasile.

Infine *Dare arte alla città* è anche al centro dell'attività e della ricerca di P.A.A.L.M.A., Premio Artista + Architetto La Marrana Arteambientale. Questa nuova modalità progettuale per spazi pubblici e privati elaborata da La Marrana, è visibile nei due esempi *Deep Fountain* realizzata dall'artista Cristina Iglesias con gli architetti Robbrecht e Daem in Leopold Waelplaats ad Anversa e la proposta per Piazza Verdi a La Spezia dell'artista Hidetoshi Nagasawa, con l'architetto De Vita.

Alberto Salvadori

Hidetoshi Nagasawa e/and Arch. De Vita, Piazza Verdi



La Marrana Arteambientale and Malaspina Castle of Fosdinovo, in collaboration with Carlo Telara Marble

Dare arte al luogo - Dare arte alla città (Give art to the place – Give art to the city)

Emanuele Becheri, Flavio Favelli, Alfredo Jaar, Cristina Iglesias, Hidetoshi Nagasawa

Curated by La Marrana arteambientale and Malaspina Castle of Fosdinovo

Baptistery of the Duomo, Piazza Duomo, Carrara (MS)

From 25 June to 12 September 2010

To give the gift of art to a place is the natural gesture of those who receive art from a place, intended as beauty, satisfying of the senses, refuge for the mind and the body.

The Marrana park and the Malaspina Castle of Fosdinovo are places where this exchange, which can be defined osmotic, was born and has evolved through time. Artists called to live and share the magic of nature and of history began with their work to give art to the place. To give the gift of care and passion are gestures which enclose memories and emotions, and see the surfacing of signs, often very briefly, which bring back important thoughts to the centre of our daily life. The artists are the privileged interpreters of these processes and each time it is as if a new life were born in Montemarcello and in the Castle.

In the Baptistery of the Duomo of Carrara, by Flavio Favelli and Emanuele Becheri – both present with their projects at the Castle of

Fosdinovo – two videos, *Nashi* and *Temporale*, while by Alfredo Jaar, for La Marrana arteambientale, *Introduction to a distant world*, work on the goldmines of Brazil.

Finally *Dare arte alla città* is also at the centre of the activities of the research by P.A.A.L.M.A., Premio Artista + Architetto La Marrana Arteambientale. This new project method for public and private venues elaborated by La Marrana, is visible in the two examples *Deep Fountain* realized by the artist Cristina Iglesias with architects Robbrecht and Daem in Leopold Waelplaats in Anversa and the proposal for Piazza Verdi in La Spezia of the artist Hidetoshi Nagasawa, with the architect De Vita.

Alberto Salvadori

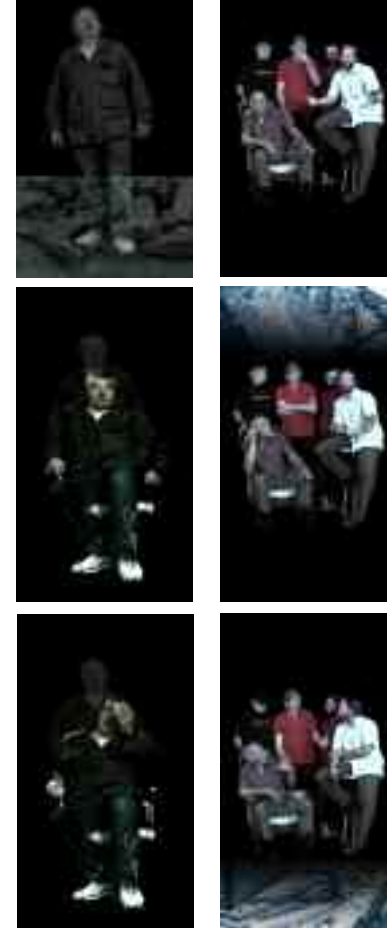
Mario Sasso. *Destini svelati* (Unveiled Destinies)

Curated by Federica Forti, from an idea by Gabriella Lazzoni and Federica Forti, with the collaboration of Oliviero Bertolaso

A venue in Piazza Alberica 1
From 25 June to 15 September

Destini svelati is the title of the exhibition which presents the work of Mario Sasso realized for the Biennale of Carrara. It is two video-portraits, produced *ad hoc*, which reconsider the local reality connected with marble and the quarries. We find ourselves in a post-monumentalist era, as indicated by the title of this biennale, an era in which the form of the opera like the material are often offer the opportunity to express thoughts directed at contemporaries. From here the death of the monument as mirror of a society which no longer looks to the future. In the light of this awareness we cannot and we must not lose our memory. In the portraits of Mario Sasso there is never a preliminary script to follow and the chosen subjects, also in this case, have intentionally been left alone in front of the camera, free to reveal themselves spontaneously. By means of the dematerialization of the video, the physiognomy of Lucio Baldini, Franco Barattini, Oliviero Bertolaso, Giorgio Menconi, Dante Rossi and Massimo Vanelli, has enabled Mario Sasso to find the materiality which marble imposes and imprints permanently on those who work with it marking the physical aspects and personality traits. The destinies of these stone testimonies, true monuments of the city, are imprinted in their faces and their gestures which, captured and transmitted by means of this digital apparatus, have become a living emblem of a world which is now approaching its epilogue. The work of Mario Sasso will be donated to a museum of the town, and during the biennale, will invite us to search the streets to find whatever is left of Carrara's people, of the stone culture and of the love for a land which at times refuses and at others surrenders to its suitor.

Federica Forti



Mario Sasso, *Barattini*, 2010, still del video, 4' 13", courtesy l'artista

Mario Sasso, *Ritratto di gruppo*, 2010, still del video, 5' 25", courtesy l'artista

Mario Sasso. *Destini svelati*

A cura di Federica Forti, da un'idea di Gabriella Lazzoni e Federica Forti
Con la collaborazione di Oliviero Bertolaso

Fondo di Piazza Alberica 1

Dal 25 giugno al 15 settembre

Destini svelati è il titolo della mostra che presenta l'opera di Mario Sasso realizzata in occasione della Biennale di Carrara. Si tratta di due video-ritratti, prodotti *ad hoc*, che rileggono la realtà locale legata al marmo e alle cave. Ci troviamo in un'epoca di post monumentalità, come indica il titolo di questa biennale, un'epoca in cui la forma dell'opera così come il materiale sono spesso pretesto occasionale per esprimere pensieri rivolti ai contemporanei. Da qua la morte del monumento come specchio di una società che non guarda più al futuro. Alla luce di questa consapevolezza non possiamo né dobbiamo perdere la memoria. Nei ritratti di Mario Sasso non esiste mai un copione preliminare da seguire e i soggetti prescelti, anche in questo caso, sono stati volutamente lasciati soli davanti alla telecamera, liberi di rivelare se stessi spontaneamente. Attraverso la smate-

rializzazione del mezzo video, la fisiognomica di Lucio Baldini, Franco Barattini, Oliviero Bertolaso, Giorgio Menconi, Dante Rossi e Massimo Vanelli, ha permesso a Mario Sasso di trovare la materialità che il marmo impone e imprime indelebilmente su chi vi lavora segnandone gli aspetti fisici e i tratti caratteriali. I destini di questi testimoni della pietra, veri monumenti della città, sono impressi nei loro volti e nei loro gesti che, colti e trasmessi attraverso il mezzo digitale, sono diventati emblema vivente di un mondo che ormai sta volgendo al suo epilogo. L'opera di Mario Sasso verrà donata a un museo cittadino e, durante il corso della biennale, ci inviterà a cercare per le strade ciò che resta dei carraresi, della cultura lapidea e dell'amore per una terra che ora si nega ora si concede al suo pre-tendente.

Federica Forti

ARS GRATIA ARTIS

Luigi Mainolfi. Arpie, sfere, dune e altre

A cura di Francesco Poli

Centro Internazionale delle Arti Plastiche di Carrara,
Via Canal Del Rio, Carrara

Dal 24 giugno al 31 ottobre 2010



Città, sole, sfere, 1994-2006, bronzo e terracotta - ambiente

Le sue sculture, fin dall'inizio, hanno abbandonato i piedestalli per abitare libere nell'ambiente. Si installano e proliferano sui pavimenti e sui muri: sono figure umane e animali fantastici, oggetti bizzarri (come campane e campanacci o gusci di cozze); paesaggi e città e torri, animati microcosmi carichi di suggestioni sorprendenti.

In un certo senso si può considerare l'insieme dell'opera di Mainolfi come una grande espressione organica unitaria che continua a crescere senza interruzioni, articolandosi e diversificandosi attraverso un continuo processo plastico e metamorfico che si incarna e prende corpo nei materiali più diversi, dalla terracotta al bronzo, dalla pietra al legno, dal rame al ferro. Le forme, che pure sono impregnate di riferimenti che fanno capo a un immaginario mitico e arcaico e delle visioni popolari senza tempo, nascono e si concretizzano in modo diretto, lontane da ogni

modello precostituito. Sono organismi plastici che lievitano, si gonfiano e si definiscono grazie a una tensione interna alimentata da una straordinaria vitalità originale e originaria trasmessa dall'elaborazione dell'artista, dove il "contenuto" non si oppone alla forma, ma è intrinseco alla specificità delle configurazioni emergenti. Insieme alla spinta interna, che determina la nascita dei volumi plastici, ha un'importanza fondamentale anche lo sviluppo delle tensioni pulsanti di superficie, della "pelle" delle sculture. Si tratta da questo punto di vista sia dell'espressività primaria dei materiali utilizzati (la morbida rugosità della creta, i nitidi interventi cromatici, il fascino delle politure del bronzo e delle ossidazioni delle scaglie di ferro o di rame), sia degli interventi figurativi e decorativi incisi o modellati in rilievo. Questa attenzione privilegiata alla sensualità della superficie viene, in

Luigi Mainolfi. Arpie, sfere, dune e altre (Harpies, spheres, dunes and others)

Curated by Francesco Poli
International Plastic Arts Centre
of Carrara, Via Canal Del Rio,
Carrara (MS)

From 24 June to 31 October 2010

His sculptures, right from the start, abandoned their pedestals to live freely in the environment. They are installed and proliferate on floors and on walls: they are human figures and fantastic animals, bizarre objects (like bells and cowbells or mussel shells); landscapes and cities and towers, animated microcosmos full of surprising suggestions.

In a certain sense the collection of Mainolfi's works can be considered a great unitary organic expression which continues to grow uninterruptedly, expressing and diversifying itself by means of a plastic and metamorphic process which takes shape and comes to life in the most diverse materials, from terracotta to bronze, from stone to wood, from copper to iron. The forms, which are also full of references which recall a mythical and archaic imaginary and timeless popular visions, are born and become directly concrete, far from any pre-existing model. They are plastic organisms which flourish, bloom and define themselves thanks to an internal tension fed by an extraordinary original and ordinary vitality transmitted by the elaboration of the artist, where the "content" does not oppose the form, but it is part of the specificity of the emerging configurations. Together with the internal force, which determines the birth of plastic volumes, also the development of

the pulsating tensions of the surface, of the sculptures' "skin" is fundamental. From this viewpoint emerge both the primary expressiveness of the materials used (the soft coarseness of clay, the clear chromatic interventions, the charm of the smoothness of bronze and the oxidations of iron or copper flakes), and also the figurative and decorative interventions engraved or modelled in relief. This privileged care for the sensuality of the surface is, in many cases, extremely emphasized in flat sculptures, i.e. in wall panels or in simple volumes (such as spheres) in which practically everything is represented by the most external layer.

Francesco Poli



molti casi, enfatizzata all'estremo in sculture piatte, vale a dire in pannelli a muro o in volumi semplici (come le sfere) in cui praticamente tutto si risolve a livello dello strato più esterno.

Francesco Poli

Colonna al vento, 2002, ferro

Franck Breidenbruch. *Testimoni: forma e memoria*
A cura di Riccardo Forfori
Centro Internazionale delle Arti Plastiche di Carrara,
Via Canal Del Rio, Carrara
Dal 24 giugno al 15 settembre 2010



Senza Titolo, Tecnica mista, cm 35x45

Frank Breidenbruch torna a stupire. Lascia, solo apparentemente, quel terreno congeniale di marcati tratti espressivi, colori forti, ombrose figure e aggiunge una nuova sfida al suo essere artista. In altre occasioni abbiamo sottolineato come, nell'arte contemporanea, ci troviamo spesso ad assistere alla riproposizione, anche forzata, di archetipi ancestrali, frammenti dispersi nel tempo, appesi a un filo di memoria. Il tema del ricordo, rinnovato nei processi e nelle forme, pervade e permea, ancora una volta, le tele dell'artista. In queste opere si va a perfezionare un'epifania che, superficialmente, può esplicitare un giudizio perentorio; perché l'opera di Breidenbruch, come quella dei grandi maestri, non si esaurisce in definizioni da manuale. Nei suoi ultimi lavori spicca l'efficacia della struttura e dei piani, assecondata

da un cosciente uso del colore: forme geometriche si stagliano all'orizzonte, quasi a fondere gli aspetti di un pensiero logico e cognitivo con il riscatto di un'immagine, della memoria e di conoscenze pregresse, distinte e diverse, con il recupero di quelle mappe concettuali che c'inducono a rivedere nelle sue figure, nei suoi volti e nei suoi personaggi, il nostro vissuto e il nostro passato. Ma queste opere, attraversate da una sottile vena romantica che, seppur matura, testimonia ancora una fase di transizione, aprono anche un varco sull'inesplorato universo di un artista abituato a meravigliare, eternamente in bilico tra sogno e realtà.

Riccardo Forfori

Senza Titolo, Tecnica mista, cm 35x45



Senza Titolo, Tecnica mista, cm 35x45

Franck Breidenbruch. *Testimoni: forma e memoria (Testimonies: form and memory)*
Curated by Riccardo Forfori
International Plastic Arts Center
Carrara, Via Canal Del Rio, Carrara
From 24 June al 15 September 2010

Frank Breidenbruch amazes once again. He abandons, only apparently, that congenial area of marked expressive traits, bright colours, melancholic figures and adds a new challenge to his being an artist.

On other occasions we have highlighted how, in modern art, we often find ourselves witnessing the repositioning, at times forced, of ancestral archetypes, fragments dispersed in time, clinging to a distant memory. The theme of memory, renewed in processes and forms, pervades and permeates, once again, the artists' canvases.

In these works, an epiphany is perfected, which, superficially, can represent a peremptory

judgement; so that the work of Breidenbruch, like that of the great maestros, does not end up in typical manual definitions.

In his latest works the efficacy of structure and of plains stands out, helped by the conscious use of colour: geometric forms are silhouetted against the horizon, almost as if bringing together the aspects of logical and cognitive thoughts with the liberation of an image, of the memory and of past knowledge, distinct and diverse, with the recovery of those conceptual maps which lead us to see in his figures, in his faces and in his characters, our experiences and our past.

But these works, touched by a subtle romantic vein which, although mature, confirms a phase of transition, also open a door into the unexplored universe of an artist who is accustomed to amazing us, eternally swaying between dream and reality.

Riccardo Forfori



HERITAGE



Luigi Guadagnucci,
Scultura n. 3, 1983

La struttura del Centro Internazionale delle Arti Plastiche, caratterizzata da un tipico chiostro centrale, è stata edificata nel XVII secolo per ospitare una confraternita francescana. Del 1999 gli interventi di ristrutturazione che hanno permesso il recupero architettonico finalizzato all'attuale destinazione museale. All'esterno e all'interno del chiostro sono esposte opere permanenti di artisti quali Giuseppe Spagnulo, Hidetoshi Nagasawa e Jannis Kounellis. Lo

spazio è inoltre pronto ad accogliere una parte della vasta collezione che il Comune di Carrara ha raccolto a partire dal secondo dopoguerra, con particolare attenzione alle ricerche artistiche che si sono avvalse del marmo e del bronzo, tra cui pezzi storici di Carlo Sergio Signori, Mirko Basaldella, Kenneth Armitage. Tra le opere più recenti quelle di Luigi Mainolfi, Joseph Kosuth, Gilberto Zorio e Michelangelo Pistoletto.

The venue of the International Plastic Arts Centre, characterized by a typical central cloister, was built in the 17th century to host a Franciscan confraternity. Restoration carried out in 1999 permitted the architectural recovery aimed to create the museum. Both Permanent Works by artists such as Giuseppe Spagnulo, Hidetoshi Nagasawa and Jannis Kounellis are hosted both inside and outside the cloister. Furthermore, the space is ready to welcome a part of the vast collection which the local Council of Carrara has collected subsequently to the second world war, with particular attention paid to artistic research involving marble, and bronze, amongst which historical pieces by Carlo Sergio Signori, Mirko Basaldella, Kenneth Armitage. Amongst the most recent works are those by Luigi Mainolfi, Joseph Kosuth, Gilberto Zorio and Michelangelo Pistoletto.



Nardo Dunchi, *Totem*, 1961



Nardo Dunchi, *Totem*, 1961



Carlo Sergio Signori, *Scultura n. 2*, 1962



Carlo Sergio Signori, *Scultura n. 1*, 1962



Il Parco della Padula, il cui nome deriva dall'acquitrino (il Padule) che caratterizzava in passato la zona, sorge su una collina di nove ettari situata a pochi minuti dal centro cittadino. La collina venne trasformata in epoca tardo ottocentesca dalla famiglia Fabbriotti che decisero di costruirvi una villa e di rimodellare il parco stesso.

Il parco, oggi pubblico, è attraversato da viali e caratterizzato da laghetti alimentati da piccoli ruscelli. Dal 2000 ha iniziato ad accogliere nei suoi ampi spazi alcune opere site-specific presentate in occasione della X e XI Biennale Internazionale di Scultura di Carrara. Le

installazioni di arte ambientale, tutte in marmo di Carrara, portano la firma di importanti artisti internazionali: Anne e Patrick Poirier, Ian Hamilton Finlay, Sol LeWitt, Luigi Mainolfi, Mario Merz, Dani Karavan, Robert Morris, Claudio Parmiggiani.

Attualmente l'edificio della Fonderia (ex scuderie), è sede permanente della sezione di Scultura dell'Accademia di belle Arti di Carrara.

The Padula Park, called after the marshland which characterized the area in the past, rises on a 9-hectare hill situated just a few minutes from the town centre. The hill was transformed in the late 19th century by the Fabbriotti family who decided to build a villa and redesign the park itself.

The park, now open to the public, is crossed by avenues and characterized by lakes fed by small streams. Since 2000 this spacious venue has welcomed various site-specific works presented on the occasion of the X and XI International Sculpture Biennale of Carrara. The installations of environmental art, all made from Carrara marble, are the work of important international artists: Anne and Patrick Poirier, Ian Hamilton Finlay, Sol LeWitt, Luigi Mainolfi, Mario Merz, Dani Karavan, Robert Morris, Claudio Parmiggiani.

At present the building of the Foundry (ex horse-stables), is the permanent exhibition site for the Sculpture section of the Fine Arts Academy of Carrara.

Claudio Parmiggiani, *Senza Titolo*, 2002

Ian Hamilton Finlay,
Omaggio a Jean-Jacques Rousseau,
2002



Anne e Patrick
Poirier, *La Stanza del Silenzio*, 2000



Mario Merz,
Aspettiamo visite,
biennale 2002



Sol LeWitt,
Curved Wall, 2002



DA MARIA BEATRICE ALLE DONNE DELLA RESISTENZA

From Maria Beatrice to the Women of the Italian Resistance

Davide Lambruschi



Pietro Calamandrei ha scritto che i luoghi da visitare per chi voglia scoprire dove e come è stata elaborata la Costituzione non sono gli archivi del Parlamento o gli uffici dei giuristi, ma i mille angoli del Paese dove crebbe sul campo la cultura democratica degli italiani. Ed è questo lo spirito che ci muove il percorso dedicato ai "monumenti celebrativi" di Carrara.

Con la caduta di Napoleone e il ritorno allo *status quo* precedente, Carrara eleva il monumento alla propria sovrana, *Maria Beatrice Asburgo D'Este*, eretto tra il 1816 e il 1824 in piazza Alberica.

Con l'Unità d'Italia il primo monumento costruito in città è dedicato al celebre giurista carrarese *Pellegrino Rossi*. Ma Carrara è anche luogo di anarchia e distruzione di monumenti. Il 4 dicembre 1978 l'opera venne gravemente danneggiata dallo scoppio di una bomba e le operazioni di restauro terminarono solo nel maggio 1985. Di altri monumenti risorgimentali Carrara ha esempi assai significativi: *Giuseppe Garibaldi* (1889) e la lapide a *Antonio Fratti* (1902), opere di Carlo Nicoli; *Giuseppe Mazzini* (1892) di Alessandro Biggi.

La città offre anche un monumento dedicato a uno dei suoi più celebri scultori, *Pietro Tacca*, eseguito da Carlo Fontana nel 1900. Terminata la prima guerra mondiale il centro città si arricchisce di due opere in piazza D'Armi: la targa in altorilievo dedicata a *Giuseppe Verdi* (1919) dello scultore Giuseppe Dell'Amico e un'opera incompiuta, intitolata *La civiltà che conquista la barbarie*, realizzata tra il 1918 e il 1924. Monumento che risente della colonizzazione africana è la *Moretta*, opera inserita in un palazzo liberty all'angolo tra via Rosselli e via Cavour. Venne realizzata dal carrarese Cesare Poli ed è composta da una vasca con fontana e una statua in bardiglio scuro raffigurante una donna africana nuda attornata da una cornice marmorea con una serie di rilievi di attività agricole, artigianali e industriali.

Sempre in piazza D'Armi nel 1925 venne eretto un maestoso altorilievo dedicato ai *Caduti per il fascismo*, distrutto da una carica esplosiva nel 1944. A pochi metri di distanza dal luogo dove si elevava questo monumento venne ubicata la *Lapide a ricordo della nascita della Repubblica Italiana* (1946).

Il monumento che chiude il nostro percorso della memoria è dedicato alle *Donne della Resistenza*: donne che hanno difeso Carrara dal nazifascismo; madri che, difendendo le proprie radici, hanno contribuito alla nascita della democrazia.

"Non c'è memoria collettiva che non si dispieghi in un quadro spaziale (...) non si capirebbe come possiamo ritrovare il passato se esso non si conservasse in effetti nel mondo materiale che ci circonda. È sullo spazio che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione: è su di lui che il nostro pensiero deve fissarsi perché questa o quella categoria di ricordi possa riapparire".

(M. Halbwachs, *La memoria collettiva*, 1925)

Pietro Calamandrei once wrote that the places to visit for those who wish to discover where and how the Italian constitution was worked out are not the Parliament archives or the jurists' offices, but the many corners of the country where the democratic culture of the Italians grew up on the ground. This is the spirit that propels us in our path along Carrara's commemorative monuments.

With the fall of Napoleon and the return to the earlier status quo, Carrara raised a monument to its sovereign ruler, *Maria Beatrice Asburgo d'Este*, erected on Piazza Alberica between 1816 and 1824.

After Italian unification, the first monument built in the city was dedicated to the celebrated jurist of Carrara *Pellegrino Rossi*. But Carrara is also a place of anarchy and the destruction of monuments. On 4 December 1978, the statue was badly damaged by the explosion of a bomb, and the restoration operations were concluded only in May 1985. Carrara also has other important Risorgimento monuments: *Giuseppe Garibaldi* (1889) and the plaque commemorating *Antonio Fratti* (1902), both works by Carlo Nicoli; and Giuseppe Mazzini (1892) by Alessandro Biggi.



Carrara also has a monument dedicated to one of its most famous sculptors, *Pietro Tacca*, made by Carlo Fontana in 1900. After World War I ended, the town center was embellished with two works in Piazza D'Armi: a relief by the sculptor

Giuseppe Dell'Amico dedicated to *Giuseppe Verdi* (1909) and an unfinished work entitled *Civilization Overcoming Barbarism*, created between 1918 and 1924. A monument reflecting the colonization of Africa is *La Moretta*, incorporated into an Art Nouveau building on the corner of Via Rosselli and Via Cavour. It was made by Cesare Poli, of Carrara, and is composed of a basin with a fountain and a statue of dark vulpinite representing a nude African woman, surrounded by a marble frame with reliefs of agricultural, artisan, and industrial activities.

In 1925, also in Piazza d'Armi, a majestic relief dedicated to those who died for Fascism was raised, but it was blown up in 1944. A short distance away from the site of this monument, the plaque commemorating the *Birth of the Republic of Italy* was placed in 1946.

The monument concluding our tour of remembrance is dedicated to the *Women of the Resistance*: women who defended Carrara from Nazi-Fascism; mothers who, by defending their roots, contributed to the birth of democracy.

"There is no collective memory that does not unfold in a spatial framework... we could not understand how we can rediscover the past if it were not preserved in the material world surrounding us. It is space to which we should direct our attention; it is on space that our thought must be focused so that this or that category of memories can reappear."

(M. Halbwachs, *La memoria collettiva*, 1925)

Monumento a Maria Beatrice D'Este (1816-1824).

Pietro Fontana (1787-1858) disegnò ed eseguì la figura della sovrana. Il basamento è il risultato di un lavoro di équipe nel quale collaborarono per i bassorilievi: Lorenzo Bartolini, che disegnò il piedistallo, Giovanni Tacca (Carrara e il Carrione con Minerva e il Genio della Scultura), Matteo Bogazzi (Aronte tra la Pittura, la Scultura e l'architettura) e Giuseppe Del Nero (Maria Beatrice tra la Carità, la Giustizia e la Religione). Piazza Alberica.

Monumento a Pellegrino Rossi (1876). Si tratta di una traduzione in marmo bianco ordinario in rapporto di uno a due di un modello in gesso, eseguito a Roma nel 1850 da Pietro Tenerani (1789-1869), e donato per l'occasione alla Municipalità di Carrara. Piazza D'Armi.

Monumento a Giuseppe Garibaldi (1889). L'autore della statua è Carlo Nicoli (1843-1915) mentre il piedistallo è opera dell'ornatista Pietro Perugi.

Lapide ad Antonio Fratti (1902) di Carlo Nicoli. Piazza Battisti.

Monumento a Giuseppe Mazzini (1892). L'autore della statua è Alessandro Biggi (1848-1926). Lo scultore Giu-

seppe Garibaldi è autore del basamento. Piazza Accademia.

Monumento a Pietro Tacca (1900) di Carlo Fontana (1865-1956). Giardinetto antistante all'Accademia di Belle Arti di Carrara in via Roma.

Monumento a Giuseppe Verdi. Realizzato nel 1919 dallo scultore carrarese Giuseppe Dell'Amico. Piazza D'Armi.

Monumento ad Angelo Pelliccia. Opera del carrarese Gino Nicoli. Piazza D'Armi.

Monumento ai caduti per il fascismo (1925). Alterige Giorgi (1886-1970) distrutto nel 1944 (Fotografia d'epoca e bozzetto).

Moretta (1928) di Cesare Poli. Via Cavour angolo via Rosselli.

Cavallino (1928) di Arturo Dazzi (1881-1966). Piazza Matteotti.



The statue was sculpted by Carlo Nicoli (1843-1915), while the pedestal is the work of the decorator Pietro Perugi.

Antonio Fratti Commemorative Plaque (1902) by Carlo Nicoli. Piazza Battisti.

Giuseppe Mazzini Monument (1892) The statue was sculpted by Alessandro Biggi (1848-1926). The sculptor Giuseppe Garibaldi made the base. Piazza Accademia

Pietro Tacca Monument (1900) by Carlo Fontana (1865 - 1956). In front of the Accademia di Belle Arti di Carrara on Via Roma.

Giuseppe Garibaldi Monument (1889)

Giuseppe Verdi Monument. Made in 1919 by Carrara sculptor Giuseppe Dell'Amico. Piazza d'Armi.

Angelo Pelliccia Monument. The work of Gino Nicoli, of Carrara. Piazza d'Armi.

Monument to the Fallen for Fascism (1925). Alterige Giorgi (1886-1970). Destroyed in 1944. (Period photograph and bozzetto).

La Moretta (1928) by Cesare Poli. Corner of Via Cavour and Via Rosselli.

Horse (1928) by Arturo Dazzi (1881-1966). Piazza Matteotti.

Scultore e il Cavatore (1934) di Sergio Vatteroni (189-1993). Via Mazzini.

Bagnante (o Venere) di Aldo Buttini. Via Mazzini.

Vogatore (o Gigante). Giardinetto antistante all'Accademia di Belle Arti di Carrara in via Roma.

Lapide a ricordo del Referendum istituzionale svoltosi nel 1946. Via Roma.

Monumento "La libertà che conquista la barbarie" (1918-1924) opera incompiuta attribuita a André - Joseph Allar (Francia 1845-1926). Piazza D'Armi.

Monumento ad Alberto Meschi (1965) di Ezio Nelli. Piazza D'Armi.

Lapide a Francesco Ferrer (1946). Piazza Alberica.

Monumento alle donne della Resistenza opera del carrarese Dante Isoppi. Via 7 luglio.

The Sculptor and the Quarryman (1934) by Sergio Vatteroni (1890-1993). Via Mazzini

Woman Bathing (or Venus) by Aldo Buttini. Via Mazzini.

Oarsman (or Giant). In front of the Accademia di Belle Arti di Carrara on Via Roma.

Plaque commemorating the Institutional Referendum held in 1946. Via Roma.

Monument to "Freedom Overcoming Barbarism" (1918-1924) unfinished work attributed to André-Joseph Allar (France 1845-1926). Piazza d'Armi.

Alberto Meschi Monument (1965) by Ezio Nelli. Piazza d'Armi.

Francesco Ferrer Commemorative Plaque (1946). Piazza Alberica.

Monument to the Women of the Resistance by Dante Isoppi of Carrara. Via 7 luglio.



SOMMARIO / CONTENTS

- 7 **Angelo Zubbani**, Sindaco del Comune di Carrara/Mayor of Carrara
- 8 **Giovanna Bernardini**, Assessore alla Cultura del Comune di Carrara/Councillor for Culture of Carrara
- 9 **Alberto Pincione**, Presidente/President Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
- 10 **Ciro Gaspari**, Presidente/President Cassa di Risparmio di Carrara
- 12 Monumenti e Rovine/Monuments and Ruins **Fabio Cavallucci**
- 20 È stupido distruggere i monumenti/ Destroying Monuments is Silly Intervista/interview with Mikhail Gorbaciov di/by **Fabio Cavallucci**
- 22 Crisi economica e postmonumenti/ Economical Crisis and Postmonuments Intervista/interview with Zygmunt Bauman di/by **Cristina Natalicchio**
- 24 Monumento e antimonumento. Appunti sulla scultura italiana tra le due guerre/Monument and Anti-Monument: Notes on Inter-War Italian Sculpture **Nico Stringa**
- 27 Dalla polvere alla forma. Il marmo tra arte e mestiere/From Dust to Form: Marble between Art and Craft **Luisa Passeggia**
- 29 Verso le installazioni fra Novecento e architettura moderna: Fontana e Melotti/Towards the Installations, between Novecento and Modern Architecture: Fontana and Melotti **Francesca Alix Nicoli**
- 31 Corpi collettivi e dinamiche individuali: dall'arte codificata della rivoluzione culturale al pluralismo estetico del post-rivoluzione/Collective Bodies and Individual Dynamics: from the Codified Art of the Cultural Revolution to the Aesthetic Pluralism of the Post-Revolution **Manuela Lietti**
- 33 Manifatture future: la contemporaneità ha bisogno di nuovi artigiani/Manufacturing the Future: Contemporaneity Needs new Artisans **Nicola Trezzi**
- 35 Chiedi alla polvere/Ask the Dust **Massimiliano Gioni**
- 37 La poetica del putsch ovvero come è finita l'epoca dei monumenti/The Poetics of the Putsch or how the Age of Monuments came to an End **Viktor Misiano**
- 41 L'architettura, l'arte del monumento/Architecture, the Art of the Monuments **Massimiliano Nocchi**
- 44 Il segno eccentrico dell'architettura digitale/The Eccentric Sign Digital Architecture **Laura Tedeschi**
- 46 Carrara e i luoghi della memoria tra rovina e rinascita/Carrara and its Places of Memory – between Ruins and Rebirth **Corrado Lattanzi**

HISTORY

EX SEGHERIA ADOLFO CORSI/
FORMER ADOLFO CORSI SAWMILL

- 50 **Libero Andreotti**
- 51 **Leonardo Bistolfi**
- 53 **Aldo Buttini**
- 55 **Arturo Dazzi**
- 56 **Lucio Fontana**
- 58 **Arturo Martini**
- 59 **Fausto Melotti**
- 60 **Alina Szapocznikow**
- 61 **Dymitr Szwarc**
- 62 **Adolfo Wildt**
- 63 **Wu Maoquan and Wu Huibao**
- 64 **Collezione Wang Mingxian Collection**

PRESENT

- 66 **Huma Bhabha**
- 68 **Monica Bonvicini**
- 70 **Cai Guo-Qiang**
- 72 **Marcelo Cidade**
- 74 **Sam Durant**
- 76 **Urs Fischer**
- 78 **Daniel Knorr**
- 80 **Gustav Metzger**
- 82 **Deimantas Narkevicius**
- 84 **Damián Ortega**
- 86 **Kevin van Braak**
- 87 **Yerbossyn Meldibekov e/and Nurbossyn Oris**

EX LABORATORIO UGO CORSI

- 94 **Rossella Biscotti**
- 96 **Nemanja Cvijanović**
- 98 **Thomas Houseago**
- 100 **Ohad Meromi**
- 102 **Kristina Norman**
- 104 **Gillian Wearing**
- 106 **Artur Żmijewski**

AROUND

CHIESA DI SANTA MARIA DELLE LACRIME

- 110 **Giorgio Andreotta Calò**
- PIAZZA GRAMSCI (EX PIAZZA D'ARMI)
- 112 **Valentin Carron**
- CIMITERO MONUMENTALE DI MARCOGNANO
- 114 **Maurizio Cattelan**
- PIAZZA GRAMSCI (EX PIAZZA D'ARMI)
- 116 **Cyprien Gaillard**
- EX LABORATORIO CORSI-NICOLAI
- 118 **Antony Gormley**
- MOLO DI PONENTE. MARINA DI CARRARA
- 120 **Terence Koh**
- PIAZZA GRAMSCI (EX PIAZZA D'ARMI)
- 122 **Paul McCarthy**
- PIAZZA ALBERICA
- 124 **Rirkrit Tiravanija**
- PIAZZA BRUCCELLARIA (EX MONTECATINI)
- 126 **Santiago Sierra**
- SEMITERRATO SCUOLE SAFFI
- 130 **Carl Andre**

- 132 **Carlos Bunga**
- 134 **Yona Friedman**
- 136 **Liu Jianhua**
- 138 **Yelena Vorobyeva e/and Viktor Vorobyev**

ARCHITECTURE

- 139 **Asymptote**
- 140 **Foster + Partners**
- 141 **Studio Fuksas**
- 142 **Frank O. Gehry**
- 144 **Zaha Hadid**
- 146 **Daniel Libeskind**
- 148 **MVRDV and Adept**

WORKSHOP AND PERFORMANCE

- 152 **Nevin Aladag**
- 154 **Vanessa Beecroft**
- 156 **Grzegorz Kowalski**
- 158 **Zorka Wollny**

EVENTI PARALLELI

- 162 **F65** – Arthur Duff. Stonewall. Whitewash e/and Paolo Ulian. Il senso delle cose
- 164 **Studio d'arte Corsanini** – Happy days di S.Beckett/La luce inquieta di Cristian Biasci/Ito Kuetani. Ritorno alla madre terra
- 166 **Vianuova Arte Contemporanea** – Niente da vedere tutto da vivere
- 168 **Opera Bianca e Studio Centoquindici** – Differenze di stile: people
- 170 **Accademia di Belle Arti di Carrara** – Arte Povera in Accademia
- 173 **GUM Studio** – Czech point – Transfer of location
- 174 **La Marrana Arte Ambientale e Castello di Malaspina di Fosdinovo** – Dare arte al luogo – Dare arte alla città
- 175 **Ars Gratia Artis** – Mario Sasso. Destini svelati
- 176 **Galleria Nicola Ricci Arte Contemporanea** – Luigi Mainolfi. Arpie, sfere, dune e altre
- 178 **La Chimera** – Frank Breidenbruch. Testimoni: forma e memoria

HERITAGE

- 182 Centro delle Arti Plastiche di Carrara
- 184 Parco della Padula
- 186 Da Maria Beatrice alle donne della Resistenza **Davide Lambruschi**
- 188 Mappa/map

Si ringraziano per la preziosa collaborazione
We thank for their precious collaboration

Luca Alberatosi, Cecilia Alemani, Björn Alfers, Andrea Andrei, Enrico Astuni, Alessandro Beverini, Archivio Pasolini Bologna, Alfonso Artiaco, Lucio Baldini, Bruno Baldoni, Andrea Balestri, Franco Barattini, Gino Barattini, Nicola Barattini, Lara Batini, Amy Baumann, Marco Bazzini, Michele Bedini, Elena Beisso, Margherita Belaief, Gabriella Belli, Massimo Bergamasco, Andrea e/and Dianella Bernacca, Giacomo ed/and Elisabetta Bernacca, Sandra Berresford, Ezio Bertino, Oliviero Bertolaso, Paolo Bertolozzi, Luciano Bertoneri, Sergio Bettini, Alessandro Beverini, Carlo Billet, Stefano Boeri, Caroline Bourgeois, Brac Libreria Firenze, Andrea Mubi Brighenti, Timotheos D. Britton, Lorenzo Bruni, Marianne Burki, Laura Bulian, Giuliano Buttinì, Almo Cacciatore, Giancarlo Cacciatori, Simone Caffaz, Aldo e/and Roberto Canali, Riccardo Caniparoli, Gino Cappè, Marcello Carrozzino, Michele Casotti, Marco Luca Cattaneo, Pina Cavalieri, Piergiovanni Ceregoli, Giulietto Chiesa, Matteo Clementel, Paula Cooper, Andriola Corsi, Remo Cozzani, Francesco Cricca, Alessandro Celi, Pierantonio Ceschi, Matteo Chini, Eduardo Cicelyn, Paolo Cocchi, Aldo Colonnetti, Commissione Cultura del Comune di Carrara, Giuseppe Costa, Enrico Crispolti, Mario Cristiani, Denis Curti, Paolo Curti, Carlo Curzel, Vando e/and Paola D'Angiolo, Joseph Dalle Nogare, Fabio Dalle Lucche, Anna Daneri, Luigi Danesi, Tamara Deacon, Massimiliano Delusso, Brunella Devoti, Franco Del Chiaro, Flavio Del Monte, Eugenio ed/and Elena Dell'Amico, Laura Di Girolamo, Tobia Di Ronza, Stefano Donati, Don Luca Franceschini, Don Roberto Marianelli, Don Raffaello Piagentini, Mattia Dorici, Gianni Ferrauto, Giuliana Ficini, Riccardo Forfori, Foto Ottica Bessi, Foto Ottica Michelino, Flavia Fossa Margutti, Alberto e/and Bernarda Franchi, Mauro Franchini, Francesca Frediani, Giuseppe Fruzzetti, Francesco Gallizzi, Marco Garvani, Manrico e/and Giuliana Gemignani, Marco Genovese, Josep Gilabert, Andrea Giromella, Michael Gitlin, Laura Giorla, Marinella Gori, Monica Gori, Lydmila Gorlova, Massimo Gregorini, Mirko Grippa, Alberto Grossi, Luigi Guccinelli, Riccardo Guerra, Chiara Guidi, Carol Han, Katy Harris, Corinne Henry, Susannah Hyman, Filippo Innocenti, Cristina Intelisano, Anna Jagiello, Catherine Jay, Dakis Joannou, Tor Klee, Helena Kontova, Krzysztof Kormack, Cristina Kubler, Anna Laghi, Marco Laimre, Davide Lambruschi, Donato Landini, Michele Lattanzi, Alvise Lazzareschi, Nini Laurini, Jean-Pierre Leleux, Julia

Leopold, Glorimarta Linares, Candice Lin, Armin Linke, Mario Lolli Ghetti, Cristina Lorenzi, Jessica Lombardi, Eric Lucchetti, Pier Andrea Luciani, Nina Lumer, Kelly Ma, Teresa Macri, Adrien Maeght, Beppe Maffei, Igor Makogon, Maurizio Masini, Luca Melloni, Peter Miller, Luca Mangione, Francesca Mantoan, Monica Manzutto, Elena Marchini, Maria Vittoria Marini Clarelli, Anna Mattiolo, Paris Mazzanti, Gino e/and Rina Mazzi, Francesca Mazzocchi, Lilian Meister, Jessica Mennella, Keara McMartin, Anna Paola Micheli Pellegrini, Bianca Micheli Pellegrini, Paola Micheloni, Nino Mignani, Wang Mingxian, Massimo Minini, Luca Molinari, Sophie Mondini, Gian Marco Montesano, Elena Mosti, Museo Marino Marini, Argante Mussi, Giuliano e/and Piero Nardi, Giusi e/and Sebastiano Natalichio, Nicodemi, Raffaella Nicolazzi, Siro Nicolazzi, Carlo Nicoli, Francesca Nicoli, Giancarlo Norese, Franco Origoni, Alessandra Pace, Pavel Panov, Achille Pardini, Francesca Pasini, Francesco Pegollo, Giulio Pegollo, Antonia Pellicano, Anna Pennisi, Maria Pesavento, Annalia Petacchi, Gianni Pettena, Luigi Piacentini, Federica Pieratti, Ida Pisani, Claudio Poleschi, Giancarlo Politi, Fabrizio e/and Franca Ponzanelli, Adriana Polveroni, Marta Ragozzino, Rai Cinema Distribuzione, Jan Ramirez, Daniela Raspo, Roberto Ratti, Alberto Ravecca, Carlo Regali, Alain Reinaudo, Anselmo Ricci, Ercole Ricci, Nicola Ricci, Norberto Ricci, Riccio, Peter Rinaldi, Marta Rincón Areitio, Simone Rondelet, Claudio Rosati, Andrea Rose, Johannes Saar, Elisabetta Saccomani, Alberto Salvatori, Marina Santella, Mark Schapiro, Karin Seinsoith, Lina Sicari, Franco Soffiantino, Luisa Somaini, Gian Enrico Spediacci, Stefano Stagni, Claudio Stefanelli, Jarosław Suchan, Serena Tallarigo, Taro, Anna Tenerani, Giampiero Tinacci, David Tomasi, Mauro e/and Andreina Tommasi, Fabio Traversi, Federica Triglia, Davide Tronzano, Ilari Valbonesi, Giorgio, Mirella e/and Simonetta Vanelli, Ferdinando Vannucci, Sara Vatterroni, Lucia Venuti, Giuliano Vinci Nicodemi, Kristina von Bülov, Cordelia von den Stein, Hanna Wróblewska, Fabio Wuytack, Casilda Ybarra Fontcuberta, Jacopo Zotti, Lucio Zotti, Zeno Zotti

Vogliamo ringraziare inoltre tutti coloro che hanno collaborato alla Biennale, scusandoci per eventuali omissioni.
We also wish to thank all those who have contributed to the Biennale and apologize for any omissions.

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

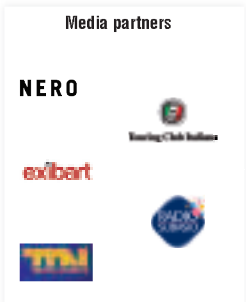
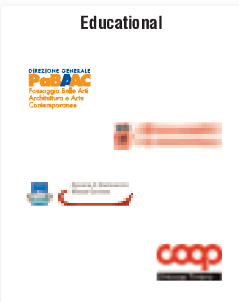
con il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali



con il sostegno di/supported by



con la collaborazione di/in collaboration with



Si ringrazia per la collaborazione/we thankfully acknowledge for the collaboration

Accademia di Recitazione Brancaleone, Amia – Azienda Municipalizzata Igiene e Ambiente, Apuafarma, Articulture, Artigiani Carraresi Mario Lucchesi e Jacopo Melani, Associazione fornaci storiche artistiche di Impruneta, Briel Impianti, CarraraFiere, Cermec, Coop Cavatori Canalgrande, Cooperativa Cavatori Gioia, Cooperativa Cavatori Lorano, Edilizia Residenziale Pubblica Massa Carrara, Ellemarmi, Escavazione Marmi Venati, Euro Motor Service, Euomarble, Ferdinando Vanelli di Giorgio Vanelli, festival dell'arte Contemporanea Faenza, Franchi Umberto Marmi, Galleria Enrico Astuni, Galleria Continua, Galleria Franco Soffiantino, GEMEG, Gemignani e Vanelli Marmi, Graziani Marmi, Guglielmo Vennai Marmi, Istituto Luce, A. Luciani & C., Pedrini Scultori Carrara, Polo artistico - Istituto del Marmo "P. Tacca" Carrara, Milano Assicurazioni, Narbor Marmi, Primorsko-goranska županija, Prometeogallery, Marco Ravenna, SAVEMA, S.G.F., Stichting Lettergieten 1983, i proprietari degli spazi espositivi/the owners of the exhibition spaces, gli hotel, i B&B, i ristoranti e gli snack che hanno aderito all'iniziativa/hotels, B&B, restaurants and snack that had support us e altri/and others

Sponsor Eventi Paralleli

Accademia di Belle Arti di Carrara, Auto meccanica Hyundai, Benetti Macchine, Bufalini Marmi, Cave Michelangelo, Circoscrizione n°3 Comune di Carrara, Conad, Concasse, Dsu Toscana, Ermonta, Adolfo Forti Marmi, R.F. Architecture & design, Furrer, Graziani Marmi, Cantine Lunae, Marbo, Museo Ugo Guidi, Provincia di Massa Carrara, Programma Immagini, Regione Toscana, Sagevan Marmi, Santucci Armando, Società Apuana Marmi, Studio Associato Munda, Studio d'Arte Cave Michelangelo, Successori Adolfo Corsi, Vanelli Aldo Marmi, Vimar



Silvana Editoriale Spa
via Margherita De Vizzi, 86
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 61 83 63 37
fax 02 61 72 464
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite presso lo stabilimento
Arti Grafiche Amilcare Pizzi Spa
Cinisello Balsamo, Milano

Finito di stampare
nel mese di giugno 2010